

LA PROVINCIA

nomia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Sicurezza ed energia Bando da 9 milioni di euro

Bando regionale di 9 milioni con contributi alle imprese commerciali per acquisto e installazione di sistemi di sicurezza ed attrezza ture ad alto risparmio energetico.





L'export dà fiducia Como in crescita con 4,3 miliardi

L'indagine. I dati del 2018 e le previsioni per il 2019 Solo il 9,5% degli imprenditori aspetta un segno meno Primi mercati di riferimento: Germania, Francia e Usa

Fiducia delle imprese lombarde verso i mercati esteri per il nuovo anno. Oltre il 70% delle imprese attive sui mercati internazionali è pron ta ad aumentare il proprio bu-siness, secondo un'indagine di Promos, azienda speciale della Camera di commercio di la Camera di commercio di Milano. La maggior parte (42,6%) ha già rapporti com-merciali in più di dieci Paesi esteri e nel corso del 2019 il 25,7% vorrebbe ulteriormen-te espandere il proprio busi-nessi in Europa, mentre il 21,6% negli Stati Uniti e il 19,6%, stessa percentuale, sia in Cina che in Giappone. Il 45,2% degli operatori che han-no risposto all'indagine ritiene che il 2019 sarà un anno più positivo del 2018 per il proprio business internazionale, per il 29.7% sarà costante mentre solo il 9,5% prevede un peggio-ramento della situazione.

Il supporto

«Gli imprenditori lombardi si attendono per il 2019 un ulte-riore sviluppo internazionale della propria azienda – dichia-ra Carlo Edoardo Valli, presi-

dente di Promos – i Paesi europei si confermano mercati di riferimento per il business delle imprese lombarde, si consolidano mercati come Stati Uniti, Cina e Russia e cre sce l'interesse verso Medio Oriente e Giappone. Il sup-porto delle istituzioni è im-. portante per mettere gli im-prenditori nelle condizioni di affrontare con serenità e pre-parazione i mercati esteri. mettendo a disposizione stru-menti che consentano di svi-luppare la conoscenza dei mercati target, dei partner

commerciali, delle normative edelle procedure diogni Paese affinché le nostre imprese continuino ad essere protagoniste a livello internazionale grazie alla qualità dei loro prodotti, passaporto valido per i Paesi di tutto il mondo». Per circa il 38,5% degli imprenditori coinvolti nella rilevazione, il business internazionale pesa per oltre il 50% del fatturato.

La Lombardia nei primi nove mesi del 2018 ha esportato 4,5 miliardi in più rispetto allo

4,5 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 2017. Rag-giunge così quasi i 94 miliardi di euro (pari a circa 340 milioni al giorno) con un aumento del 5,1% e vale oltre un quarto (27,4%) del totale italiano che di 342 miliardi. Precede il Veneto e l'Emilia Romagna (14% nazionale).

Tra le province Milano con 32 miliardi di euro circa (+5,5%), Monza Brianza con 7,5e Lodi, con 2,5 (+9,5%), rap-presentano insieme il 45% dell'export regionale, +4%. Bene anche Brescia e Berga-Bene anche Brescia e Berga-mo, che vengono dopo Milano, rispettivamente con 13 e 12 miliardi di exporte un aumen-to del *8,2% e del +4,7%. Le crescite maggiori sono però a Sondrio (+10,8%) e Varese (+9,8%). Meno eclatante ma

I settori Manifattura fattore trainante



settore manifatturiero, soprattut to da macchinari, metalli, chimica

I macchinari superano i 18 miliardi nei primi nove mesi e crescono de 2,5%. Seguono i prodotti in metallo (15 miliardi, +7,5%), i prodotti chimici (10 miliardi, +5,1%), la moda (10 miliardi, +3,6%). Vengono poi i mezzi di trasporto (6,7 miliardi, +9,7%), gli apparecchi elettrici e gli articoli in gomma (quasi 6 miliardi circa), gli alimen tari, i farmaceutici e i co rdi circa). In crescita sia il tessile che il legno arredo Nell'import manifatturiero prevalpur sempre con il segno più è la performance di Como che è cresciuta del 5,4% raggiun-gendo un valore dell'export pari a 4,3 miliardi.

L'import L'import nel 2018 raggiunge i 99,5 miliardi di euro, circa un terzo del totale italiano (32%), con Milano (50,6 miliardi), Brescia e Bergamo (7 miliardi), Pavia (6,3 miliardi) come maggiori importatori, in umento Cremona e Mantova (+24%). In crescita (8,3%) an-che Como che in termini assoche Como che in termini asso-luti ha registrato un export di

2,4 miliardi. L'export lombardo raggiunge soprattutto l'Unione Europea (53 miliardi, 56,4% del totale, +5,6%). In particolare bene Germania (+6,7%) e Francia (+5,1%). In forte crescita la Cina (+19,2%) ma an che l'Oceania (+14,4%). Gli Stati Uniti con 6,8 miliardi crescono del 2,2%. In crescita le importazioni dall'Africa set tentrionale (+34,7%), dal Me tentrionale (+34,7%), dal Me-dio Oriente (+26,1%) e dalla Russia (+25,8%). Stesse dina-miche di crescita per quello che riguarda Como dove Ger-mania, Francia, Stati Uniti e Regno Unito si confermano i primi mercati di riferimento in termini assoluti.

Primo ostacolo Conoscenza carente dei mercati esteri

Operare sui mercati internazionali, soprattutto nel caso delle Pmi, non è affatto semplice, nel Tesito può ritenersi scontato. Anche nei Paesi europei, che restano i principali partner, sviluppare il proprio business può rivelarsi impresa complessa. Bisogna tener conto di alcune problematiche a cui le imprese sono soggette, le più

diffuse sono: la scarsa cono-scenza dei mercati (31,1%), l'inaffidabilità dei partner lo-cali (27%) la burocrazia (25,7%), la dimensione aziendale (25%) e i costi di accesso al mercato (23,6%). Il 58,8% sostiene che la ri-cerca di controparti estere è ancora la soluzione migliore per sviluppare processi di in-ternazionalizzazione, segui-

ta da partecipazione a fiere internazionali (51,4%) e incontri b2b con controparti estere (50,7%). La distributione diretta rimane il canale distributivo più utilizzato (52%), seguito dalla distribuzione indiretta, attraverso distributori, buyers e importatori (48%), più staccato l'e-commerce (19,6%) e i marketplace utilizzati dal 9% delle imprese coinvolte. Il quadro emerge sempre dall'indagine di Promos su oltre 500 aziende lombarde che operano sui mercati internazionali o che stanno aviando il processo d'internazionalizzazione. Rispetto alla rilevazione di

un anno fa cambiano le principali problematiche che incontrano gli operatori nel lorro processo di export: sale al primo posto la scarsa conoscenza dei mercati mentre dodici mesi fa la principale difficoltà era legata ai costi di accesso elevati. Aumentati i canali distributivi online (+2%) e-commerce e (+5.5%) i marketplace.

Tra i servizi di supporto al-l'internazionalizzazione, cresce in particolare l'internesse verso la ricerca di controparti estere (+4%) e per gli incontri formativi sulle tematiche relative all'internazionalizzazione (+4%). Meno utili sono ritenute invece le missioni collettive (-1,5%).



L'export del tessile: a Shanghai l'edizione di Milano Unica



Economia 11

Cambiano i servizi Madopo l'Insubria lavoro quasi per tutti

Formazione. Uffici placement in fase di ripensamento e un nuovo progetto per il matching imprese-studenti L'occupazione dei laureati comaschi sopra la media: 84%

SERGIO BACCILIERI

Gli uffici placement interni alle università faticano a decollare, i tassi d'occupazio-ne in uscita dall'Insubria sono comunque più che positivi e l'ateneo ha aperto un open space per invitare direttamenspace per invitare direttamen-te in aula le imprese. In tutta Italia i career service delle uni-versità accompagnano al lavo-ro solo un neo laureato su dieci, un ateneo come il Politecnico di Milano supera la soglia del 30%, ma in media il siste-ma ha necessità di essere rin-

ma ha necessità di essere rin-novato e ripensato. A Como l'università dell'In-subria ha un ufficio dedicato aperto anni fa in collaborazio-ne con Unindustria, il servizio ne con Unindustria, il servizio offre anche la consultazione gratuita dei curriculum degli studenti, in forma anonima però, per poter leggere le gene-ralità dei laureati occorre regi-strarsi sottoscrivendo il connso al trattamento dei dati. senso al trattamento dei dati. Il career week, una rassegna settimanale con dozzine di imprese che incontravano gli studenti, è andato in soffitta, non verrà riproposto. «Studenti e docenti sentivano poco la manifestazione – ragiona Michela Prest, docente delegata dal rettore all'orientamento del rettore all'orientamento dei-l'Insubria – edè vero che pochi studenti bussano alla porta dell'ufficio placement per cui stiamo valutando dei possibili cambiamenti. In percentuale il numero di universitari che

chiedono supporto o si presta-no per colloqui e incontri è an-cora debole ed è così che noi facciamo incontrare la do-manda con l'offerta, facciamo insomma parlare gli studenti e le aziende. Però i nostri uffici non si fermano qui, fanno mol-to di più. Aiutano i ragazzi a

Laureati in fisica Occupato il 100%

L'84,4% dei laureati magistrali del-l'Insubria trova lavoro entro l'anno. Gli ultimi dati disponibili relativi al-l'occupazione degli universitari, l'anno di interesse era il 2017, per l'ateneo metà comasco e metà varesino erano confortanti, certo molto dipende dal corso di laurea. La quota di occupati finita la magistrale in fisica è ad esempio del 100%, occor-re però pensare che gli iscritti non sono centinaia, come in matematica,87,5%diassunti.Al90%biotecno-logie, 86,6% economia aziendale, 82,1% biologia, 81,1% gli ambientali, comunicazione 73,3% e chimica al 66.7%. Il tasso di occupazione pe giurisprudenza è pari al 60,3%, di contro le professioni sanitarie arri-vano al 94%, infermieristica in particolare al 92%. Quanto alla domanda per UnionCamere Lombardia nei prossimi due anni i laureati di cui più prossimidueanni ilaureati dicuipiu ci sarà bisogno sono gli economisti (41.600 posti di lavoro calcolati nel triennio), seguiti dagli ingegneri (29.500), dai medici (25.200), dai giuristi (12.700). stilare i curricula, a sostenere degli incontri, propongono ti-rocini, esperienze lavorative, in attesa di sapere cosa il go-verno deciderà di strumenti come la laurea in apprendista to, un modello di studio e lavoro che aveva dato buoni frut-In effetti l'84.4% degli stu-

denti dell'Insubria, sono dati del consorzio interuniversitario Almalaurea, ad un anno dalla laurea magistrale trovano un impiego, il 70,5% ad un anno da una laurea a ciclo uni-co e il 66,7% entro dodici mesi da una laurea triennale. «Vuol dire che comunque i nostri giovani un lavoro lo trovano dopo la laurea – dice ancora Prest – sono numeri ben al di Prest - sono numeri ben al di sopra delle medie nazionali. Questo non vuol dire che nei prossimi sei anni, è la durata del rettorato appena incomin-ciato, non dovremo potenziare i servizi per gli studenti in uscita, per l'avviamento al la-voro. Dall'estate, al posto di eventi come la career week, abbiamo organizzato dentro all'atenco degli open space per invitare le singole imprese. So-no tante le aziende del territo-rio che sono interessate a con-frontarsi con gli universitari, frontarsi con gli universitari, che hanno bisogno di nuove rirrontarsi con gli universitari, che hanno bisogno di nuove ri-sorse, di cervelli promettenti ed hanno posizioni scoperte. E così in determinati giorni, l'ab-biamo già fatto in Sant'Abon-dio e per il corso di informati-ca, le imprese arrivano, si rac-



ti dell'Insubria in un'aula studio



Una delle giornate di career week organizzate per gli studenti

■ «Il nuovo format è un open space a disposizione delle singole imprese»

contano, raccolgono curri-culum efanno colloqui. I primi riscontri sono positivi». Il ser-vizio placement dell'Insubria propone alle aziende la con-sultazione di una banca dati di cv, la possibilità di pubblicare delle offerte di fare delle pre-selezioni, stage, tirocini e col-loqui sono condivisi da imprecontano, raccolgono loqui sono co se e laureati.

Scooter e moto Il venduto cresce del 7.4%

Il settore delle due ruote, secondo i dati di Confindustria Ancma, chiude il 2018 in modo più che soddisfacente con un totale immatricolato (veicoli «50cc) che ha raggiunto 219,465 vendite pari al +7,4% rispetto al 2017. Continua la spinta delle moto con 92.991 pezzie un +12,7%, mente gli scooter, che rappresentano il 58% del mercato, totalizzano 126,474 unità pari al lizzano 126,474 unità pari al lizzano 126.474 unità pari al

Le registrazioni dei «cin quantini» si fermano a 20.923 veicoli con un decremento pa-ri al -12,3%, nonostante la crescita degli scooter elettrici che sono più che raddoppiati, arri-vando a quasi 3.000 unità, gra-zie anche alle flotte dedicate

lo scooter sharing. Il totale complessivo delle 2 Il totale complessivo delle 2 ruote a motore (moto e scooter 50cc + veicoli 50cc) arriva a 240.388 unità pari al +5,5% ritapetto all'anno scorso. A dicembre 2018 Ancma rileva 7.289 immatricolazioni pari al +52,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, grazie sia alla disponibilità di nuovi modelli molto attesi, sia anche alle vendite degli ultimi veicoli Euro 3 che nel 2019 non si portanno pùi immatricolare. tranno più immatricolare. In particolare le moto con

3.610 pezzi mostrano un in-cremento pari al +95,2%. Mentre gli scooter con 3.679 unità totalizzano un +26,1%.

unità totalizzano un +26,1%.

«Anche nel 2018 prosegue il percorso di ripresa con oltre 15,000 immatricolazioni in più rispetto al 2017, mentre si registrano 2,900 cinquantini in meno. In particolare sono le moto ad aumentare in doppia cifra ottenendo una quota che supera il 42% del mercato. Anche gli scooter si consolidano con un risultato meno celatamie, ma comunque positivos dite, ma comunque positivo» di-ce Andrea Dell'Orto, presiden-te di Confindustria Ancma.

E-fattura, debutto senza intoppi Carige, arrivano i commissari Preoccupa il conto finale

II bilancio

Primo giorno effettivo del nuovo strumento Stimato un costo unitario non inferiore a 40 centesimi

«Avvio tutto sommato positivo». Così Confesercenti sul primo giorno effettivo di test sul campo della fattura elettronica, la nuova modalità difatturazione digitale resa obbligatoria dalla Legge di Bilancio. «La maggior parte delle imprese si è adeguata» afferma l'organizzazione degli esercizi commerciali registrando però «centinaia dichiamate alle sedi Confesercenti da parte degli imprenditori di tutta Italia per avere gli ultimi chiarimenti sulle procedure da seguire e sugli aspetti tecnici».

A preoccupare gli imprenditori, più che l'adempimento in



Formato digitale dall'1 gennaio

sé, sono i possibili costi. Le fat-ture scambiate ogni anno nel mondo privato sono circa 1,3 miliardi di euro, di cui tra il 15 ed il 20% emesso o ricevuto da imprese individuali, ed oltre il 60% da attività di dimensione piccola o media; ogni fattura elettronica avrà un costo di mercato minimo di 40 centesi-mi, con un aggravio complessi-

vo per le imprese ed i professionisti tra i 400 ed i 600 milioni. «La fatturazione el ettronica, se implementata correttamente, potrebbe essere un elemento di semplificazione burocratica, anche se costoso per le imprese», spiega Mauro Bussoni, segretario generale Confesercenti. «È infatti probabile che la stangata sia più esosa di quanto stimato» per questo «è urgente cancellare gli adempimenti resi obsoleti dall'obbligo generalizzato della fatturazio esperalizzato della fatturazio menti resi obsoleti dall'obbligo generalizzato della fatturazio-ne elettronica» come «una se-rie di adempimenti antifrode divenuti ornai superflui e che vanno cancellati: a partire dal-lo split payment, passando pe-per i regimi Iva di reverse charge applicati su alcune cessioni di beni e prestazioni di servizi le-gati al rischio evasione e per lobbligo di comunicazione dei dati delle liquidazioni Iva».

Credito La Banca Centrale Europea ha disposto l'amministrazione controllata

La Banca Centrale
Europea ha disposto l'amministrazione straordinaria di Banca Carige dopo le dimissioni di
Pietro Modiano, presidente del
Consiglio di amministrazione
della banca genovese, contestuale a quelle dei 4 consiglieri Pabio Innocenzi (anche amministratore delegato), Salvatore
Bragantini, Bruno Pawesi e Lucia Calvosa. Con le dimissioni
dei cinque consiglieri e venuta
meno la maggioranza degli amministratori in earica e quindi
decaduto l'intero Consiglio.
Le motivazioni alla base delle dimissioni sono «le mutate
condizioni derivanti dall'esito



Quindici filiali nel Comasco

Un'insegna della sede genovese

den assemblea del 22 dicembre che non ha approvato la delega al consiglio di amministrazione per l'aumento del capitale so-ciale». dell'assemblea del 22 dicembre

La Ree ha nominato Raffaele La Bce ha nominato Raffaele Lener commissario straordina-rio dell'istituto insieme agli ex presidente e all'ex amministra-tore delegato. La crisi tocca davicino ance il

Comasco dove Carige ha quindici filiali, tre solo a Como città. L'amministrazione straordinaria essemplificherà e rafforzerà la governance di Carige e di conseguenza l'esecuzione della strategia in un quadro di sana e prudente gestione-dice il commissario ed expresidente di Carige, Pietro Modiano, in una nota.

rige, retro Modano, munano-ta.

«I vantaggi in termini di sta-bilità della banca si tradurran-no in benefici per i clienti, i di-pendenti e il territorio» dichia-ra l'altro commissario ed ex ad, Fabio Innocenzi mentre il ter-zo commissario Raffaele Le-ner, afferma che «essere stato nominato accanto agli espo-nenti apicali della banca, con-fermati nel nuovo ruolo com-missariale, è indice della chiara scelta di dare continuità opera-tiva alla banca all'interno della strategia già delineata».



LA PROVINCIA 14 Como

GIOVEDÌ 3 GENNAIO 2019

Tagliata una pensione su cinque Meno soldi per 37mila comaschi

Previdenza. Sopra i 1.522 euro lordi mensili è prevista una rivalutazione solo parziale Monteduro (Uil): «Una misura sbagliata, pronti a mobilitarci. Penalizzano anche i giovani»

MICHELE SADA

Per 37mila comaschi la pensione aumenterà meno

Sono gli effetti dei sacrifici chiesti dal Governo ai pensionati con un assegno che supera «tre volte il minimo» (superiore quindi a 1.522 euro lordi al mese). Chi rientra in questa fascia - sul territorio comasco per la precisione sono 37.399 cittadini - godrà di un adeguamento solo par-ziale all'inflazione. Si salvano i titolari di pensioni più basse (dalla minima fino ai citati 1.522 euro), poco più di 150mila persone in provincia di Como: per loro la rivaluta-zione continuerà a essere

Altro che assegni d'oro

Va precisato, tra l'altro, che i comaschi si accorgeranno del taglio solo nel mese di marzo, perché le pensioni di gennaio e febbraio saranno calcolate ancora con il vecchio sistema. Il motivo? L'Inps ha bisogno di temo per adeguarsi alla novità. Il piccolo extra percepito a gennaio e febbraio verrà tolto a marzo.

E se è vero che - come dimostra la tabella in questa pagina - la differenza tra quanto i pensionati avrebbero dovuto percepire e quanto percepiranno realmente non è enorme, è altrettanto certo che la decisione dell'esecutivo verrà mal digerita dagli interessati. A maggior ragione considerando che 28mila dei 37mila pensionati coinvolti in provincia di Como rientrano nella fascia compresa tra

Janto si perde	con la nuova inc	dicizzazione				**pei	in eu* 13 mesi, in eu
			P			\	
Pensione lorda	Come si è rivalutata nel 2018*	Come si rivaluterà nel 2019*	Differenza*	Come doveva rivalutarsi con la vecchia indicizzazione	Differenza perdita mese*	Perdita anno**	Perdita trienn 2019/2021**
1.000	1.011	1.022	11	1.022	0	0	0
1.500	1.517	1.534	17	1.534	0	0	0
2.000	2.021	2.043	22	2.043	-0,12	-2	-3
2.500	2.521	2.542	22	2.548	-5	-69	-322
3.000	3.017	3.034	18	3.048	-13	-175	-774
3.500	3.517	3.535	18	3.552	-17	-217	-948
4.000	4.020	4.041	21	4.059	-18	-237	-1.022
4.500	4.522	4.544	22	4.565	-21	-270	-1.169
5.000	5.025	5.047	22	5.072	-25	-328	-1.430
5.500	5.527	5.551	24	5.578	-27	-353	-1.534
6.000	6.030	6.057	27	6.086	-29	-378	-1.638

1.500 e 2.500 euro lordi mensili (quindi tra 1.200 e 1.900 euro netti) e non si può quindi parlare di "pensioni d'oro".

Quanto si perderà? Nel caso di un assegno da 2.500 euro lordi mensili si tratta di 322 euro in meno nel triennio (2019-2021), un pensionato da tremila euro lordi invece rinuncerà nei tre anni a 774 euro che avrebbe incassato con le precedenti regole.

«Per la fascia compresa fra tre volte a quattro volte il mi-

In totale sono 188.643 i comaschi che percepiscono la pensione

nimo la rivalutazione sale dal 90% al 97% ma a fronte di questo quelle superiori a quattro volte il minimo avranno un taglio rispetto a quanto previsto in precedenza - sottolinea Salvatore Monteduro, segretario ge-nerale Uil del Lario - E in ogni caso la misura corretta sarebbe stata una rivalutazione del 100% rispetto all'inflazione, per salvaguardare il potere d'acquisto in una fase già difficile. Si incide su pensioni non certo elevate per trovare le risorse da de-

stinare alle pensioni di domani, alla cosiddetta "quota 100", provvedimento sbagliato anche in questo caso e molto parziale. Consente come noto di andare in pensione con 62 anni di età e 38 di contributi, ma in questo modo risulteranno penalizzati i giovani che spesso non hanno contributi continuativi lavorando con contratti a termine. Rischiano di non avere pensioni dignitose. Con gli altri sindacati - conclude Monteduro - siamo pronti alla mobilitazione».

Etichette false sul salmone finito ai poveri della città

L'inchiesta

Nuovi particolari sul sequestro di pesce finito poi alle mense di Ozanam e Don Guanella

A far scattare il sequestro, spiegava ieri un'agenzia Ansa, è stata la scoperta di un'organizzazione che falsificava le etichette posticipando l'effettiva data di scadenza di salmone importato dalla Norvegia. Oltre 86 tonnellate di pesce sequestrate in 155 ispezioni a attività commerciali in tutto il Nord-Ovest. Sono i numeri dell'operazione Confine Illegale che ha visto i militari della Guardia costiera impegnati tra Liguria, Lombardia, Piemonte e Val d'Aosta a tutela di consumatori e operatori del settore ittico.

Sono state 92 le sanzioni irrogate per un importo complessivo di circa 194 mila euro e sette le persone denunciate.

A Bregnano la Capitaneria ha scoperto il titolare di un'azienda cinese fornitrice di numerosi ristoranti etnici del Nord Italia che alterava le date di scadenza del salmone importato dalla Norvegia modificandone anche il peso e sostituendo etichette false a quelle originali. Sono state confiscate circa sette tonnellate di salmone, giudicate poi commestibili dai veterinari dell'Asl purché consumate nel giro di 24 ore, come poi avve-

A Imperia un ristoratore è stato multato mentre serviva pesce spada scaduto ai clienti mentre presso un frantoio delle colline imperiesi sono stati sequestrati numerosi vasetti di tonno rosso sott'olio che il titolare etichettava utilizzando una denominazione scientifica di specie appartenente al tonno pinne gialle. Multe per migliaia di euro anche a Savona e Genova.



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 3 GENNAIO 2019

Lago e Valli

Centro Lago e Valli, la sanità torna a casa

Menaggio. A distanza di tre anni dalla discussa riforma Maroni, sono diventati ufficiali i nuovi confini dell'Asst L'ospedale Erba-Renaldi e i distretti sparsi nel territorio tornano a fare riferimento a Como. Ecco che cosa cambia

MENAGGIO

GIANPIERO RIVA

Dalle parole si passa ai fatti. La sanità di Centro Lario, Porlezzese e Val d'Intelvi, da lunedì 1 gennaio è tornata a gravitare su Como e a fare riferimento all'Asst Lariana e all'Ats dell'Insubria. Quelritorno a casa, insomma, che ha alimentato le cronache negli ultimi tre anni, all'indomani della contestata riforma voluta dall'ex presidente della giunta regionale, Roberto Maroni.

Nuovo corso

Il nuovo corso dell'azienda ospedaliera comasca, che col nuovo anno ha visto anche l'avvicendamento alla direzione generale, con Fabio Banfi subentrato a Marco Onofri, inizia dunque con la novità della gestione dell'ospedale Erba-Renaldi di Menaggio, già facente parte dell'ex azienda ospedaliera Sant'Anna prima della riforma, e dei servizi socio-sanitari e psichiatrici del Medio Lario, che comprendono il distretto menaggino di via Diaz, con il Sert, il consultorio, il servizio vaccinazioni, il servizio certificazioni, l'assistenza protesi e ausili e il Cra (Comunità riabilitativa ad alta assistenza), e il Cps (Centro psico-sociale) di Ossuccio. E' stata una vicenda tribolata quella della riforma sanitaria per il territorio in questione. In un primo momento la quasi totalità degli amministratori aveva sottoscritto il passaggio con la sanità della Valtellina, poi, a pochi mesi dall'attuazione, c'era stato un dietrofront, con tredici consigli comunali (Valsolda, Porlezza, Cavargna, San Bartolomeo, San Nazzaro, Cusino, Val Rezzo, Grandola ed Uniti, Plesio, San Siro, Blessagno, Pellio Intelvi e San Fedele) che si erano ricreduti.

Malariforma, ormai, aveva fatto il suo corso e il 1º gennaio 2016 la fascia di sponda lariana da Argegno a Sorico, valli comprese, era così passata sotto la gestione di Ats della Montagna e Asst della Valtellina.

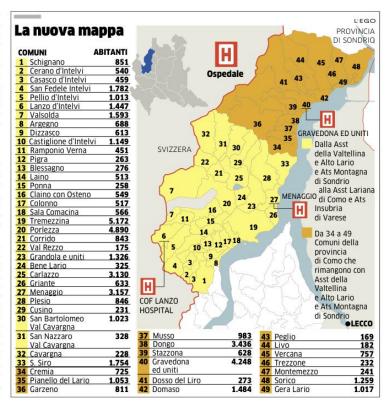
Sono stati tre anni, a detta

L'Alto Lago continuerà invece a fare riferimento alle strutture di Sondrio soprattutto dell'utenza, di disagi, dubbi e problematiche, legati soprattutto al funzionamento dell'ospedale di Menaggio e dei servizi annessi: code infinite agli sportelli, lamentele per ricoveri di pazienti della Val Cavagna e Val d'Intelvi in presidi valtellinesi, con distanze proibitive per i parenti, difficoltà di determinati reparti a gestire le esigenze.

Servizi socio sanitari

Mentre per l'Alto Lario il connubio con la sanità di Sondrio continua ad essere gradito, il territorio da San Siro in giù, riferibile all'ex Ussl 18, alla fine ha chiesto, compatto, di tornare con Asst Lariana e Ats dell'Insubria.

Rimane l'interrogativo legato ai servizi socio-sanitari, che come sottolineato dall'ex direttore dei distretti asl di Dongo e Menaggio, Giuseppe Iafolla, sono sempre stati gestiti da equipe gravitanti su entrambe le sedi. Attraverso apposite convenzioni, tuttavia, verrà consentito agli specialisti un interscambio, almeno fino a quando la situazione non si sarà assestata e i due distretti saranno in grado di erogare i rispettivi servizi in maniera autonoma.





LA PROVINCIA
GIOVEDI 3 GENNAIO 2019

Olgiate



Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Lavori per 4 milioni «Un 2018 da record Vale come tre anni»

Olgiate Comasco. Soddisfatto il sindaco Moretti ora al giro di boa del suo mandato amministrativo «Continueremo a investire nella sicurezza urbana»

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

Si è chiuso un anno amministrativo che segna anche la fine della prima parte dell'attività della maggioranza guidata dal sindaco Simone Moretti, iniziata nel giugno 2016. Doveroso un primo bilancio di metà mandato.

Un anno, il 2018, in cui si è impostato il lavoro da qui a fine mandato.

«Nel corso del 2018 sono stati programmati (fatti o da fare nel 2019) investimenti e impegni di spesa per quasi 3,8 milioni di euro – spiega il sindaco - In un solo anno si farà la somma degli investimenti fatti nel corso dei tre anni precedenti (2015-2016-2017). Ci saranno appalti che andranno a compimento quest'anno (asfalti, centro sportivo, riqualificazione dei parchi, lavori in biblioteca e villa Camilla, nuove caldaie per le case popolari, riqualificazione della materna e nido di via Roncoroni, interrato di via Lucini)».

Nel frattempo, aggiunge

A compimento appalti per il centro sportivo e i parchi

Moretti: «Sono iniziati i lavori alla fognatura di via San Giorgio e conclusi i lavori al nuovo marciapiede dell'As2 con relativa pulizia e spianata della terra, come da accordi intercorsi tra l'amministrazione comunale e la proprietà».

Liberate risorse

«Lo sblocco del patto di stabilità avvenuto negli ultimi anni, grazie ai governi precedenti, all'attuale e alla recente sentenza della Cassazione sul possibile pieno utilizzo dell'avanzo di amministrazione per gli anni a venire, dovrebbe consentire a tutti i Comuni di impiegare al meglio le risorse in opere di miglioramento delle proprie città – rimarca Moretti – Per gli investimenti, continueremo a coinvolgere tutto il consiglio comunale in sede di commissione bilancio».

In materia di sicurezza, si è puntato molto sulla tecnologia.

«Abbiamo investito e continueremo a farlo nell'ambito della sicurezza urbana e stradale mediante l'adozione di moderni sistemi di videosorveglianza, da quelli destinati al controllo ambientale (piazze, vie, patrimonio comunale) ai varchi leggi-targa in incremento e potenziamento per il 2019 anche grazie al finanziamento statale, il Trucam per il controllo della velocità, il box mobile utilizzato in particolare come deterrente allo spaccio di droga – sostiene il sindaco – È stato assegnato l'incarico per la redazione del nuovo piano del traffico, per consentire una maggiore vivibilità e studiare alternative al traffico e correttivi alla velocità di alcune strade».

ni, **Pubblica sicurezza**

«Grazie al potenziamento della caserma dei carabinieri, voluta dal governo – dichiara Moretti - c'è stata una copertura maggiore del territorio in ottica sicurezza dei cittadini e anche l'aumento degli aderenti al Controllo del vicinato (quasi 700) ha portato a una maggiore attenzione e consapevolezza da parte della cittadinanza per la prevenzione soprattutto dei furti in appartamento».

Attenzione alle frazioni, come conferma il sindaco: «Ci eravamo impegnati a valorizzare anche le frazioni, per questo motivo mi piace ricordare i lavori fatti al Gerbo con la nuova recinzione in legno del parco per la sicurezza dei bimbi e la posa di tavoli e panchine, l'asfaltatura della strada che porta a Baragiola e la recente illuminazione del lavatoio del Bontocco, cui dovrà seguire un identico iter per quello di Somaino, dove è stato sistemato il campetto con la nuova recinzione laterale e superiore».



Simone Moretti scatta un selfie con i neomaggiorenni

Le priorit

«Attenzione al sociale e progetti per i giovani»

Le esigenze quotidiane delle famiglie, a cominciare dal lavoro, restano la vera "emergenza" sociale.

«Il cuore dei problemi degli olgiatesi è legato in maniera indissolubile al settore del sociale e famiglia – dichiara il sindaco Simone Moretti - Qui si toccano con mano le difficoltà e si devono trovare tutti gli strumenti necessari per aiutare chi si rivolge agli uffici o all'assessore, per mettere in campo tutti gli strumenti che la legge, il buon senso e una certa dose di umanità donano a ognuno di noi per alleviare problemi e sofferenze, dalle separazioni agli.

sfratti alla mancanza del posto di lavoro. Sono stati messi in campo interventi come nidi-gratis, bandi a favore di soggetti non occupati, bandi che servono ad alleviare i costi per le famiglie, interventi a favore della disabilità grazie all'ottimo lavoro del Consorzio dei servizi sociali dell'Olgiatese, così come tutti i servizi attivati per la popolazione più anziana e in grave marginalità».

Giovani e anziani. «Sul tavolo delle politiche giovanili in questi primi due anni e mezzo di mandato tanti sono stati i progetti portati avanti - precisa Moretti - Dai cineforum ai cinelab, dalla costituzione della consulta giovani all'organizzazione di Olgiate music festival, dall'Hip-hop allo skate, dal Comic contest fino allo Street food».

II 2018 ha visto concretizzarsi lo scioglimento della società municipalizzata Tre Torri. «Con la trasformazione in Fonda-

zione, la casa anziani di Olgiate riparte con ancora più slancio per avere sempre un'attenzione maggiore rivolta al benessere degli ospiti, con un occhio di riguardo in più dato dal nuovo Cda e dal neo presidente onorario Lanfranco Bianchi – conclude Moretti - Per la struttura, sono contento che siano partiti i lavori di rifacimento del tetto che consentiranno di eliminare l'eternite. Mae



13

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

«Sanità al collasso» Mancano chirurghi e medici di famiglia

Il caso. Il presidente dell'Ordine: «Carenza drammatica» In provincia sono pochi anche i pediatri e gli anestesisti «Età media alta, ma i pensionati non vengono sostituiti»

In provincia di Como si registra «una drammatica casi registra «una drammatica ca-renza di medici di famiglia, pe-diatri di libera scelta e speciali-sti» tanto che «se non si torna a investire sul sistema sanitario pubblico si rischia di arrivare al collasso, la nostra sanità non sarà più sostenibile». Il presi-dente dell'Ordine dei medici Giantuisi Spata non ha certadente dell'Ordine dei medici Gianluigi Spata non ha certa-mente usato giri di parole, nel tradizionale messaggio indiriz-zato a tutti gli iscritti. Il suo è un vero e proprio allarme per la si-tuazione che si è venuta a creare, causata da «una carenza sempre più impellente» di me-dici e operatori sanitari. Il per-sonale, a pon vippe rimpiazzato. sonale «non viene rimpiazzato in modo regolare e programmatico», per carenza di investi-menti e perché le borse di stu-dio «sono insufficienti».

La ricetta
In sintesi: l'età media dei camici bianchi è alta, chi va in pensione non sempre viene sostituito. Non che manchino i ragazzi interessati alla professione medica, il punto è che spesso
restano a lungo in un limbo, dopo la laurea, senza riuscire ad
accedere alle scuole di specializzazione (le stime dicono che
ci somo 15mila giovani in queste
condizioni).
Con un simile scenario, se
non si inverte rapidamente la
rotta, «verranno a cadere tutti

quei principi di equità e solidarietà che rendono il nostro si-stema sanitario uno dei miglio-

stema sanitario uno dei migliores, ri al mondo, se non il migliores. Per il presidente dell'Ordine comasco l'unica soluzione è «creare un percorso formativo unico e continuo, che nell'arco di dieci anni porti gli studenti prima alla laurea e poi alla scuola di specialità, quindi al-l'inserimento quasi automati-co nel mondo del lavoro». La ricetta «non può certo essere l'abolizione del numero chiuso al primo accesso all'universi-

Un primo segnale positivo di recente è arrivato, anche grazie alle pressioni dei rappresen-tanti della categoria ai tavoli nazionali (ne fa parte lo stesso Spata). «Almeno per la Medici-na generale le borse di studio quest'anno sono salite, lo pre-vede la legge nazionale, da 900 a circa duemila. A livello lom-bardo passano da cento a tre-

■ «Almeno hanno raddoppiato le borse di studio per la Medicina generale»

notizia è arrivata ma la strada da percorrere è ancora lunga e continueremo a darci da fare

La fotografia
Resta alta la preoccupazione
per quello che potrà accadere
nei prossimi anni. «In provincia di Como - afferma Spata mancano medici di Medicina mancano medici di Medicina generale, pediatri di libera scelta e negli ospedali, ma anche specialisti in Chirurgia, Anestesia, Ginecologia e Ortopedia, guarda caso proprio i settori maggiormente a rischio di contenzioso.

E la pediatra Roberta Marzorati, studio a Como da una vita, specifica «In città siamo 8 e quando un collega va in pensione di solito viene sostituito

sione di solito viene sostituito sione di solito viene sostituito senza grandi difficoltà, il pro-polema è che a volte il suben-trante è un collega che prima lavorava nei paesi della zona. Il rischio maggiore riguarda la provincia più che il capoluogo. Escono pochi giovani dalle scuole, è vero, e il sistema regge solo perché il tasso di natalità è basso ormai da anni. Di recente in un ospedale milanese cercabasso ormai da anni. Di recente in un ospedale milanese cercavano un pediatra ma non hanno ricevuto candidature, è precupante». Va ricordato che, complice una deroga regionale, in Lombardia ogni pediatra può assistere fino a 1.400 bambini mentre nel resto d'Italia il tetto è a quota 800 tetto è a quota 800.



Un medico di famiglia al lavoro nel suo ambulatorio ARCHIVIO

«I colleghi al centro migranti meritavano più attenzione»

«Ringrazio tutti i colleghi che hanno garantito, con il sostegn di Ats Insubria (ex Asi) Insieme infermieri e Croce Rossa, un'as stenza continua, dall'agosto 2016, quando si è presentata l'emergenza profughi». Così il presidente dell'Ordine Gianluigi Spata a proposito del lavoro svolto al centro migranti di via Regina, chiuso di recente. In aggiunta ai ringraziamenti, Spata sottolinea «il grande senso di umanità dimostrato dai medici do che «resta un rammarico»



ca». Fermo restando che «rima-ne comunque, per chi ha parteci-pato, la gioia e l'orgoglio». Infine, il presidente esprime soddisfazione per il ritorno della zona dell'Alto lago «sotto il controllo della nostra Ats», controllo della nostra Ats», novità resa possibile «anche grazie all'intervento del nostro Ordine professionale che si era attivato subito in tal senso, già nell'agosto del 2015, insieme all'Ordine degli infermieri, dei farmacisti e alle sigle sindacali del territorio» Seguiremo con attenzione gli «Seguiremo con attenzione gli sviluppi - conclude Spata - e siamo pronti a collaborare da subito con le istituzioni locali pei il nuovo assetto della sanità lariana», guidata ora dai nuovi direttori Fabio Banfi (Asst Laria-na) e Lucas Maria Gutierrez (Ats Insubria).

Lunghissime attese in Pronto soccorso E con il picco dell'influenza sarà peggio

Ospedali Decine di persone ieri nomeriggio hanno aspettato ore al Sant'Anna e al Valduce

Al Sant'Anna una ventina di pazienti in sala d'attesa e altri 35 già presi in carico. Al Valduce 15 erano in attesa e 25 "in trattamento" Questa la situazione nel tardo pomeriggio di ieri nei Pronto soccorso dei due prin-cipali ospedali comaschi.



Quasi cento pazienti, in un terzo dei casi codici gialli (media gravità)osi di cure nello stesso momento. Nu-meri che testimoniano la situazione piuttosto critica vissuta ieri, complice anche

visuta ieri, complice anche l'arrivo di quattro codici rossi (pericolo di vita, tre al San-t'Anna e uno al Valduce). Il sovraffollamento è or-mai una costante e i timori si concentrano sulle prossime settimane, quando, con la ri-presa delle scuole e di tutte le attività lavorative. la diffu-tatività lavorative. attività lavorative, la diffu sione dei virus sarà favorita Si raggiungerà il picco del· l'epidemia influenzale e i numeri degli accessi agli ospe-dali comaschi saliranno ulte-riormente.



LA PROVINCIA 16 Como

Più vicino il ritorno di educazione civica Le firme ci sono

La proposta. Lezioni su Costituzione, Stato ed Europa per imparare fin da piccoli l'appartenenza alla comunità No di alcuni docenti: «Va a discapito di altre materie»

ANDREA QUADRONI

ANDREA QUADROM

Le cinquantamila firme sono state raggiunte. Così, la proposta di legge dell'Anci sull'educazione alla cittadinanza sarà presentata alle Camere e diventerà oggetto di discussione. L'idea? Trasformarla in una materia autonoma e non più trasversale, con un suo monte orari e un voto finale

monte orari e un voto finale. In città, promotrice dell'iniziativa e organizzatrice di diversi banchetti per la raccolta firme è stata anche Officina Como. «È andata bene – commenta la pediatra Roberta Marzorati – abbiamo portato il nostro mattoncino con diverse centinaia di firme. La necessità nasce da una situazione attuale particolare, in cui si avverte sempre di più la tendenza del particolare, in cui si awverte sempre di più la tendenza del bambino e del ragazzo a non sentiris parte della comunità». Il progetto è destinato a tutti gli ordini di scuola: «Comprende aggiunge Marzorati - lo studio della Costituzione, delle istituzioni dello State o dell'Unione europea, diritti umani, educazione digitale e ambientale, diritto del lavoro ed educazione alla legalità».

Nel nome di Moro

Nel nome di Moro Con richiami ad Aldo Moro e al-la sua idea d'inserire nei curri-cula la disciplina dell'educazio-ne civica, i sei articoli abroghe-rebbero la legge del 2008 e isti-tuirebbero una commissione in seno al Miur dove individuare le modalità (una nuova ora, ri-

modulare il calendario e orario modulare il calendario e orario delle lezione, utilitzare la quota di autonomia e gli spazi o l'organico del potenziamento). È prevista l'ipotesi di aggiungere un'ora: in quel caso, i maggiori oneri saranno a carico dei fondi di riserva e speciali del bilancio dello Stato. I promotori, lo sottolineano, non voliono sminutolineano, non vogliono sminuire quanto già fatto negli ordi-namenti scolastici bensì «esprimere il sentire comune a tanti sindaci e circa l'urgenza di operare per una maggior diffu-sione del senso di appartenen-za alla comunità». La proposta però ha solleva-to alcune perplessità, specie dal mondo educativo: pur appro-vando le intenzioni, il rischio è che per ricavare le 33 ore anire quanto già fatto negli ordi-

che per ricavare le 33 ore annuali si vada a togliere tempo prezioso e già risicato destinato ai programmi delle discipline, ai programmi delle discipline, per esempio a quelle storico, fi-losofiche e giuridiche. «La fina-lità è anche condivisibile - sot-tolinea Gianfranco Giudice, docente di storia e filosofia al Giovio - però, mi domando quali saranno i mezzi per rag-giungere lo scopo. Le ultime ri-forme già hanno diminuito le

A chiedere di insegnare la cittadinanza è l'Associazione dei Comuni italiani ore di storia, e non dimenti-chiamo che studiare in maniera adeguata il programma è un ot-timo modo per acquisire gli strumenti necessari per diven-tare un cittadino. Inoltre, nella scuola dove insegno c'è un pro-getto chiamato "Cittadianarza e Costituzione" con conferenze e lezioni ad hoc dove giàs i affron-tano questi temi. Così faccio io tano questi temi. Così faccio io nelle mie lezioni e in quelle alternative alla Religione. Sono piuttosto scettico

Trasversali
Simile il pensiero di Linda Cavadini, insegnante di lettere e
vice preside delle medie di Prestino: «In linea di principio non
avrei nulla contro – aggiunge –
però, è sbagliato pensare che inserendo una materia autonoma serendo una materia autonoma si risolvano i problemi. Inoltre, mai come oggi si parla di questi temi in maniera trasversale e tutti i regolamenti scolastici sono fondati sull'educazione alla cittadinanza. Potrebbe passare l'idea che non si faccia nulla, invece è tutto l'opposto». L'educazione civica, argomento tornato più che mai alla ribalta, è un cavallo di battaglia anche del Governo, in partico-

anche del Governo, in partico-lare della componente leghista. A dicembre, i ministri Matteo A dicembre, i ministri Matteo Salvini (Interno), Marco Bus-setti (Istruzione) e Lorenzo Fontana (Famiglia) hanno presentato un progetto di legge che vuole rendere la materia obbligatoria in tutte le scuole italiane.



erta Marzorati, fra i pro



Linda Cavadini, vice preside delle medie di Presti

Informatica torna a Como a settembre con l'Insubria

II decreto

È nato il dipartimento di scienze umane la laurea in informatica

La firma sul decreto ministeriale hasancito dal I gen-naio la creazione del settimo di-partimento dell'Insubria, il terzo che ha sede nella nostra città oltre a diritto, economia e culture e scienze e alta tecnología. Questa nuova casa, già approva-ta dagli organi accademici nel mese di dicembre, riunisce gli esistenti corsi di laurea trienna-le e magistrale di mediazione linguistica con frequenza in Sant'Abbondio e di scienze della comunicazione, le cui lezioni in-vece si tengono a Varese. Per il futuro si pensa di agre e scienze e alta tecnologia

Per il futuro si pensa di aggiungere nuovi corsi: di sicuro



La sede di via Valleggio dell'Università dell'In

beni ambientali e del turismo.

beni ambientali e del turismo, sembra invece archiviata l'ipo-tesi scienze politiche. La notizia più importante pe-rò la annuncia il rettore vicario Stefano Serra Capizzano. «Ci stiamo attrezzando per portare a Como la laurea in informatica subito, dal prossimo anno acca-demico -spirea Serra - Idocendemico-spiega Serra-. I docen-ti comaschi interessati non a caso sono rientrati nel nuovo diso sono rientrati nel nuovo di-partimento di scienze umane insieme ad alcuni matematici, per assicurare gli insegnanti ad un corso che ĝig presente a Va-rese e che verrà dunque sdop-piato. Informatica e una delle più importanti esigenze espres-se dal territorio alla quale vo-diamo dare risporta anche alla gliamo dare risposta anche alla luce dell'addio del Politecnico. Con questa nuova casa per gli umanisti però riusciremo a fare di più, vogliamo lavorare su cul-tura, turismo, ambiente».

tura, turismo, ambiente».

Il direttore del dipartimento in questione non è ancora stato votato, verrà scelto in una prima prossima seduta. In termini numerici mediazione e scienze della comprisorione hanne propositori. della comunicazione hanno un peso molto importante, sono centinaia le matricole che si

iscrivono ogni anno. Certo, seniscrivono ogni anno. Certo, sen-za nuovi corsi il dipartimento è di fatto una scatola, utile però ad esempio a riportare a Como in-formatica proprio nell'anno in cui il Politecnico esaurisce la sua presenza sul lago. Tante aziende e imprese comasche avevano chiesto all'Insubria di muoversi in tal senso. Le ambizioni del nuovo dipartimento sono inve-ce più legate alla cultura. «È un dipartimento che ha un nuovo orientamento – commenta Paorientamento – commenta Pa-olo Bernardini, storico dell'In-subria e primo firmatario della richiesta che ha portato alla fon-dazione del dipartimento delle scienze umane – è interdiscipli-nare, ci sono si gli umanisti, ma anche degli informatici, alcuni scienziati. Avremo la capacità di innovare la cultura, di digitalizinnovare la cultura, di digitaliz-zare i musei, gli archivi, sareno al servizio delle istituzioni per creare città più turistiche, aprendo le vetrine più belle tut-to l'anno, senza lasciare i gioielli chiusi e vuotis. Del dipartimen-to fa parte anche il matematico Serra Capizzano e Laura Ram-pazzi, una chimica nota per i suoi studi sui dipinti antichi. Sergio Bacilleri

Nuovi fondi agli atenei Como tredicesima

Pubblicate le percentuali assegnate alle università che consentono di valutare le risorse

L'Insubria si assicurail turn over. L'ultimo giorno del-l'anno il Miur ha pubblicato le percentuali dei punti organico, misura che permette alle uni-versità più virtuose in termini di versità più virtuose in termini di bilancio e di spesa di assicurarsi nuove risorse, quindi fondi, ma soprattutto docenti, ricercatori. Tra gli atenei tialiani l'Insubria risulta la tredicesima. «Le uni-versità che trarranno maggiore beneficio da questa novità -scrive il ministero - ci sono Ber gamo (310%). Politecnico di Mi-lano (237%), Milano Bicocca (186%), Varese Insubria (143%), Urbino (198%)». Urbino (195%)».



LA PROVINCIA 10 Economia GIOVEDÌ 3 GENNAIO 2

Stop del Governo all'accordo fiscale La Svizzera reagisce: fermiamo i ristorni le audioguide per i povedent

Confine. Si riaccendono le polemiche dopo l'annuncio del parlamentare comasco Currò (5Stelle) La Lega dei ticinesi chiede di disapplicare la Convenzione sulla tassazione dei frontalieri

lemica legata ad un tema però che si trascina ormai da anni: il blocco dei ristorni. Stiamo par blocco dei ristorni. Stiamo par-lando di 84 milioni di franchi (quasi 75 milioni di euro), al netto delle ultime quotazioni, destinati a Comuni e realtà di confine, diretta conseguenza della parte di gettito fiscale, si insommadella parte di tissec che i Cantoni Ticino, Grigioni e Val-lese - nella cui giurisdizione la-vorano i lavoratori frontalieri residenti in Italia - devono ver-sare ogni anno a beneficio dei nostri Municipi. Le dichiarazio-ni a "La Provincia" del parla-mentare comasco del Movi-mento 5 Stelle Giovanni Currò hanno di sicuro lasciato il segno in Canton Ticino. el frontalieri possono stare tranquilli, l'ac-cordo-salasso non saria appro-vato», le parole del deputato pentastellato. lando di 84 milioni di franchi

Replica via social Immediata la replica del consi-gliere nazionale della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri, che ieri in un lungo post al vetriolo su facebook ha dato nuova linfa alla polemica che corre da anni lungo la linea di confine, peral-tro giunta a quattro mesi dalle elezioni cantonali, particolarmente sentite in Ticino ed a Berna. «Prendiamo atto per

l'ennesima volta che i politici del Belpaese difendono i privile-gi dei frontalieri - le parole di Lorenzo Quadri - Privilegi che pesano sugli italiani che lavora-no in Italia. Questo perche tas-sare i frontalieri come gli altri italiani sarebbe, secondo questi politici, un salasso. Possibile che nessuno abbia niente da dire?» essuno abbia niente da dire?»

La provocazione
Da qui la provocazione targata
Lega dei Ticinesi. «Blocchiamo
i ristorni. Il Consiglio di Stato
prenda subito la decisione el
a renda pubblica. Ma non è tutto.
Stop alla convenzione del 1974»,
le parole di Lorenzo Quadri, che
per rendere appieno l'idea delle
attuali dinamiche in essere sull'asse Svizzera-Italia ha deciso
di utilizzare un paragone (alquanto bucolico. Paragone che
suona come un monito aivicini
d'oltre ramina (così e chiamat
la linea di confine in Ticino):
«Quando la mammella elevica
improvvisamente smette di daimprovvisamente smette di da-re latte, i vicini a sud scendono a più miti consigli. Eccome che scendono». Ad inizio dicembre, Regione Lombardia ha approvato una delibera in base alla quale, complessivamente, sono stati assegnati alle province di confine quasi 14 milioni di euro, 5 milioni 800 mila dei quali destinati a Villa Saporiti. Toccherà



■ Al territorio comasco già assegnati 5,8 milioni di euro

rettamente agli enti locali le quote di riferimento. La nuova polemica innescata da Lorenzo Quadri ha origini lontane. Il 30 giugno del 2011 il Consiglio di Stato ticinese, a trazione leghi-sta (ne facevano parte anche l'attuale ministro ticinese Norman Gobbi e Marco Borradori, oggi sindaco di Lugano), decise di congelare il versamento al-l'Italia della metà dei ristorni

sulle imposte dei frontalieri, una cifra pari a 28 milioni e mez-zo di franchi. Sono state, quelle, settimane di forte tensione, fino all'annuncio del Governo italiano di dar corso alle trattative sul rinnovo dell'accordo di doppia imposizione con la Svizzera. Quasi otto anni dopo, la situa-zione è ancora in fase di stallo. Da qui la nuova richiesta targata Lega dei Ticinesi.

Atm e Pos Disponibili per ipovedenti

Banche

L'iniziativa è frutto di un accordo tra Abi e Uici Materiale già online

Semplici e con infor-mazioni pratiche. Sono le audio-guide concepite per persone cie-che e ipovedenti, che le agevolano nell'utilizzo degli sportelli automatici Atmedei Pos.

no nell'utilizzo degli sportelli utomatici Afm edei Pos.
L'iniziativa rientra nel quadro delle azioni previste dal protocollo d'intesa tra Abi - Associazione bancaria italiana e Uici
- Unione Italiana Cicchi ed Ipovedenti Onlus APS, per la realizzazione di attività congiunte e progetti sperimentali di informazione, ed è stata sviluppata con la collaborazione di Bancomat
Sp.A. e con il Centro nazionale dellibro parlato di Uici. Dascaricare online, le audioguide sono state realizzate con l'obiettivo di ravorire l'accessibilità ai servizi e agli strumenti di pagamento indicati in untotta fortemente inclusiva, rispondendo così a specifiche richieste della clientela per operare in autonomia.
La nyimadelle audio quide in:

specifiche richieste deita cheri-tela per operare in autonomia. La prima delle audio guide in-tende delineare quelle che sono le caratteristiche dei principali componenti dell'Atm e delle funzioni che si possono attivare; la seconda guida è destinata a chiarire i processi finalizzati ad un corretto utilizzo dei Pos con funzione di ricezione dei pagamenti da parte delle persone condisabilità visiva. Le guide so-no disponibili sul sito dell'Abi e dell'Uici.

Rifiuti e autodemolizioni «La nostra impresa da cento anni sul lago»

La storia

La "Mazzola Franco" ha sede a Mezzegra Attività in crescita e continui investimenti

Cento anni alle spal-le, quattro generazioni e un'attività che, dopo una ge-nerale ristrutturazione alla fi-ne degli anni Novanta, è via via cresciuta diversificandosi. Quando Franco Mazzola ha iniziato, a luverne accompaniniziato a lavorare accompa-gnava il padre, Carlo, con il furgone per ritirare il ferro dalle famiglie nei Paesi del Centro lago.

Oggi l'impresa - sede a Mezzegra, rinnovata quattro anni fa con la costruzione di un capannone - lavora quasi esclu-sivamente con le aziende ed è un punto di riferimento fon un punto di riferimento fon-damentale per le attività pro-duttive della sponda occiden-tale del Lario che, a eccezione dei rifiuti speciali, conferisco-no ogni genere di materiale: metalli, carta, plastiche, le-gname, inerti. Attività produt-tive, imprese edili e officine perché Mazzola è l'unica impresa sul lago abilitata alla de-molizione delle auto. Un per-corso tipico di impresa di ca-rattree familiare: «L'avvio ri-sale al 1920 quando mio non-no, Giosuè mise in piedi una piccola realtà commercia di basata sul commercio di rotta-mi, stracci, vetro e carta - rac-conta Franco Mazzola, il tito-lare - oggi, con mia figlia Marconta Franco Mazzola, li tto-lare - oggi, con mia figlia Mar-tina, siamo arrivati alla quarta generazione». E l'azienda, ri-spetto al periodo iniziale, ha notevolmente cambiato il proprio business, abbando-nando il mercato delle utenze domestiche e, ad esempio, im-pegnandosi nella gestione del-le piazzole ecologiche dei sei Comuni del Centro Lago. Un'esperienza durata diciotto anni evenuta a cessare lo scorno. «Un periodo - sottolinea Mazzola - in cui tutti credo abbiano avuto la possibilità di toccare con mano la professionalità e la cura con cui abbia nalità e la cura con cui abbia-mo garantito il servizio. Mi spiace, rispetto al nostro terri-torio, che sia per il momento sfumata la possibilità di rea-lizzare un impianto unico, di una certa dimensione, per tut-

ti i centri del Centro lago: perti i centri del Centro lago: per-sonalmente sarei stato pronto a investire e il ritorno per le nostre comunità sarebbe stato concreto sia in termini di oc-cupazione che di abbassamen-to dei costi di raccolta e smal-timento».

to dei costi di raccoita e smat-timento».

Chi lavora in questo settore è chiamato ad avere a che fare con una montagna di burocra-zia. Proprio per il rispetto di tutti gli adempimenti previsti dalle normative in materia ambientale, l'azienda ha inve-stitio importanti risorse prima stito importanti risorse prima nell'adeguamento della sede, poi nella dotazione dei mezzi, tutti di ultima generazione (traiquali due camion Euro5) «Certo - continua Mazzola - ci troviamo a operare in un con-testo di altissimo pregio e, anche se la circostanza talvolta comporta un aumento dei co-sti, facciamo di tutto per limitare l'impatto, innanzi tutto sul fronte della viabilità attraverso un'organizzazione della logistica che evita il più possibile l'utilizzo di m o comunque lo limiti agli orari meno trafficati».



I mezzi dell'impresa lariana nel capannone di Mezzegra



Materiale di scarto nel capannone dell'azienda

Campagna di Folletto Assunzione di 20 agenti

Folletto, che quest'anno celebrai suoi 80 anmi in Italia,
lancia una nuova campagna di
gital e apre 20 posizioni nelle
province della Lombardia.
Lobiettivo della campagna è di
amplificare e supportare l'inserimento di nuova forza vendita,
qualificando la professione attraverso l'esperienza diretta di
citi, in Folletto, ci lavora da anni.
L'inserimento dei nuovi incaricati avviene attraverso un percorso di formazione che consistei nu ma dalestramento sia in
aula che sul campo e offre tutti
gi strumenti per iniziare a lavorare a guadagnare fin da subito,
senza nessun investimento economico personale.

nomico personale. «Nell'era dei social network diventa più che mai importante per le persone riscoprire il valo-re del contatto umano e di un ervizio personalizzato. La chia ve del nostro successo sta nella figura dell'agente che svolge la opria attività con dedizione trasferendo nel contatto quotidiano e nello scambio pers tutto l'entusiasmo e la passione per i nostri prodotti» commenta Pierluigi Pecchia, consigliere delegato Vorwerk Italia e direttore commerciale Folletto



LA PROVINCIA GIOVEDÌ 3 GENNAIO 2019 22

La crisi di Campione

«Troppi dipendenti, me l'aspettavo»

L'ex sindaco. Maria Paola Piccaluga, rimasta in carica dal 2007 al 2017, commenta la situazione della casa da gioco Il futuro? «Accompagnare il personale in età pensionabile e riaprire in fretta: tante persone sono senza stipendio»

SERGIO BACCILIERI

«Al Casinò 482 dipendenti erano oggettivamente troppi». Ecco la lettura che l'ex sindaco Maria Paola Piccaluga offre della situazione in cui sprofondata l'enclave, con un 2018 che ha segnato il definiti-vo crollo del "sistema Campione" e un 2019 che potrebbe segnarne la ripartenza. «Temo di essere impopola-

re, ma era prevedibile che non sarebbe stato possibile garan-tire ancora il posto a quasi 500 lavoratori – dice Piccaluga – altrimenti, riaprisse il Casinò, il giorno dopo verrebbero re-plicate le stesse condizioni che plicate le stesse condizioni che hanno portato al fallimento. Dispiace dirlo, certo, ma è ra-zionale. Spero che il personale in età pensionabile venga ac-compagnato e tutelato e spero soprattutto che si faccia pre-sto, che la casa da gioco riapra in fretta».

La speranza

La speranza
Una fretta pienamente logica.
«Certo, perché tante famiglie
da sette mesi vivono senza stipendio e senza un euro di disoccupazione, il personale del
Comune po i non è pagato da
quasi un anno. A tal proposito
per i residenti campionesi impiegati al Casino sarebbe stato
meglio accettare mesi prima i
licenziamenti per poter almeno accedere agli ammortizzatori sociali, garantiti invece ai
residenti in Ticino che per due
anni potranno incassare una
importante indennità».

Questa è una frecciata riservata a i sindacati, non sempre

vata ai sindacati, non sempre uniti al tavolo delle contratta-zioni. Piccaluga, sindaco dal 2007 al 2017, ricorda che solo pochi anni fa al Casinò lavora-

tempo abbiamo fatto scendere questi numeri – spiega ancora Piccaluga – raggiunti i 500 dipendenti con i tagli agli stipen-di e all'orario di lavoro figuravano ufficialmente 380 impie-

gati, comunque molti». Viene da chiedersi che cosa eventuale riapertura della casa da gioco. «Un domani è chiaro che

non tutti potranno essere re-impiegati, le condizioni e i contratti di lavoro saranno natu ralmente diversi - risponde Maria Paola Piccaluga - Non è



■ «Era meglio accettare subito i licenziamenti Per accedere agli ammortizzatori»

Non tutti potranno riavere il loro posto E saranno diverse anche le condizioni» sempre vero che il persona campionese venisse strapagato, dipendeva molto dalla man sione, certo ricordo alcuni premi di produzione al personale più anziano che proprio non avevano ragione di esistere»

L'intenzione del governo, ri-petuta più volte attraverso le parole di esponenti politici fa-centi parte della maggioranza Lega-M5S, è quella di far dima-grire il cosidetto "sistema Campione" e mettere le basi per la ripartenza, a breve un nuovo commissario verrà nominato per valutare la riaper-tura del Casinò in termini di fattibilità economica attraver so una società pubblica con-trollata dallo Stato e non più

Le misure governative

Le misure governative
«La speranza cº, il governo alla
fine ha deciso di farsi carico
della vertenza Campione d'Italia – commenta l'es sindaco a
questo proposito – ed è giusto
ricordare che prima del fallimento il lavoro al Casinò nion
è mai mancato. Purtroppo il
cambio sfavorevole di recente
ha giocato contro la casa da
gioco campionese e in questi
ultimi mesì molti clienti si sono trasferiti nelle sale ticinesi,
come dimostrano i dati. Addirittura il Casinò di Lugano si
sta ingrandendo e non certo
per assorbire il personale della
nostra casa da gioco, milioni
di incassi sono volati altrove».

Il governo ha concesso a
Campione d'Italia anche una
serie di agevolazioni fiscali, un
taglio del 30% delle imposte
per le persone e le imprese, che
secondo Piccaluwa notrebbero

per le persone e le imprese, che secondo Piccaluga potrebbero essere una buona leva per il tessuto economico dell'encla-



Ormai dall'estate a Campione la roulette non gira più... FOTO ARCHIVIC

Le misure del governo aspettando il commissario

CAMPIONE OTTALIA

Una situazione davvero difficile, quella della casa da gioco. Come spiegato nell'deizone di ieri de "La Provincia" con l'arrivo del nuovo anno sono diventati operativi i 482 licenziamenti adottati nei confronti dei lavoratori del Casinò. Decisione che arriva dono niù di cinsione che arriva dopo più di cin-que mesi di chiusura mentre i mancati incassi alla casa da gio-co-secondole stime degli esper-ti - sono arrivati a oltre 31 milioni di euro. Con l'approvazione della manovra Campione d'Ita-lia però spera ancora di riparti-re. Le lettere per il licenziamen-to collettivo spedite dai curatori della casa da gioco avevano valo-re dal 31 dicembre, altri 2 con-tratti relativi a personale inter-noa d'Edison erano già saltati nei giorni scorsi, 3 di questi tecnici sono stati ricollocati. Le richie-ste dei rappresentanti sindacali di congelare i licenziamenti e

riagganciare la possibile riager-tura del Casinó non sono mai state ascoltate, soprattutto per-ché ad oggi non c'è certezza au-tomatica che il Casinò riagra. Intanto il Governo ha intro-dotto una serie di misure. Per la metà del mese ci sarà la nomina di un nuovo commissario che valuti la ripartenza della casa da gioco, tramite una società di na-tura pubblica, statale, sempre se ci saranno le condizioni econo-miche. Il tempo per stilare un piano per ricostruire l'enclave è di 45 giorni, d'unque a inizio pri-mavera. Nel frattempo però la macchina del fallimento conti-nuerà a camminare. nuerà a camminare. S. Bac.

«Sembrava che fosse colpa nostra E invece li hanno cacciati tutti»

Campione d'Italia Roberto Salmoiraghi

si è dimesso in estate «Nessuna certezza e tante ombre»

«Il licenziamento di 482 persone è l'unico dato inconfutabile». Roberto Salmoiraghi per Campione d'Italia è stato una sorta di "faraone". Da sindaco ha guidato le sorti dell'enclave per tre mandati, il dissesto del Comune e il fallimento del Cosinò quest'estate l'hanno costretto alle dimissioni dal acarica che aveva conquistato appena un anno prima. E adesso, a distanza di mesi, si toglie qualche sassolino. «Sembrava che, tolta di mezzo la nostra amministrazione, il governo avrebbe po-«Il licenziamento di

tuto finalmente riaprire subito la casa da gioco e far ri-partire il sistema Campione bito la casa da gioco e far ripartire il sistema Campione
– dice Salmoiraghi – e invece
da oggi mi pare che l'unico
vero accadimento sicuro sia
il licenziamento collettivo di
quasi 500 persone, senza
contare le conseguenze sull'indotto e sull'intero paese.
Le garanzie occupazionali
che Campione aveva nel 2018
adesso appartengono al passato, quanto al futuro non c'è
ancora alcuna certezza, non
sappiamo quante persone
verranno riassunte, da chi, a
quali condizioni, ma soprattutto se verranno davveero
impiegate nuovamente. In
tutta franchezza, io per il
2019 vedo ancora tante ombre all'orizzonte».

In effetti nelle righe del testo della manovra approvata



si dice che il nuovo commissario, da nominare già da gennaio, avrà il compito di valutare le condizioni per la riapertura del Casinò, ma non è scontato che queste condizioni sussistano

«Ciò che è stato deciso dal governo è tutto da verificare commenta ancora Salmoi-raghi - Certo, il Casinò po-trebbe ripartire superando i - commenta ancora Salmoi-raghi - Certo, il Casinò potrebbe ripartire superando i vincoli della legge Madia, che
vietavano di riaprire la società partecipata dal Comune
con la stessa finalità e quindi
il gioco d'azzardo. Resta l'interrogativo sui tempi, i modi,
i numeri, le firme, insomma
la nebbia è ancora fitta. Quel
che più lascia perplessi comunque è la scarsa rapidità,
la risposta è stata lenta. L'ultima vera speranza per Campione è il ricorso contro il fallimento sancito dal tribunale
proposto dal Comune in Corte d'appello, se i giudici ci daranno ragione allora le carte
in tavola cambieranno».

Il 17 gennaio i legali dell'amministrazione comunale, del Casinò e della Banca di
Sondrio in qualità di creditri-

ce torneranno davanti ai giuce torneranno davanti ai giu-dici milanesi per convincerli che la casa da gioco a luglio in realtà non è fallita. Così fosse la società partecipata dal Co-mune che ha chiuso i battenti e che è nelle mani dei curato ri fallimentari tornerebbe in vita. Un quadro complicato vita. Un quadro complicato, con un lungo elenco di credi-tori alle porte, che il nuovo commissario incaricato dal governo dovrà studiare. Per altro entro il 26 febbraio i

governo dovra studiare. Per altro entro il 26 febbraio i giudici del Tar del Lazio dovranno anche esprimersi sugli 86 esuberi dei dipendenti del Comune.

«La nave è rimasta senza comando - dice l'ex sindaco - questa estate avevo spiegato ai campionesi che i loro interessi senza una parte politica in Comune, senza qualcuno che davvero li rappresentasse non sarebbero stati tutela; "Gli interessi di Campione d'Italia però con ogni evidenza non coincidevano con l'interesse generale e non face-ano i conti con un fallimento da 132 millioni di euro e con il rispetto delle regole.



L'ENCLAVE RIMANE AL MOMENTO IN DISSESTO FINANZIARIO



L'incerto futuro del paese con tre commissari

Ci sarà qualcuno che vorrà candidarsi per governare Campione d'Italia? E qualora una lista fosse effettivamente presentata, i cittadini andranno a votare?

Nel paese travolto dalla crisi peggiore della sua storia si accettano scommesse sul futuro amministrativo. In Comune, al momento, "governano" i commissari. Uno, Giorgio Zanzi, gestisce il municipio. Un'altra, Angela Pagano, governa il bilancio del paese. Imprese entrambe complicate, quasi impossibili. Dato che le casse sono totalmente vuote. Prosciugate.

In questa situazione c'è da chiedersi chi abbia il coraggio di mettersi alla guida del Comune sapendo di non potere, in buona sostanza, fare nulla.

L'ultimo sindaco, Roberto Salmoiraghi potrebbe anche provarci. Dovrebbe però trovare una nuova squadra e, soprattutto, offrire agli elettori argomenti nuovi e davvero forti. In paese si è costituito anche un comitato civico, ma non è chiaro se nelle intenzioni dei promotori vorrà sfociare in una lista.

Il rischio concreto è che la sfiducia dei cittadini, ormaisalita a livellistellari, produca poi una diserzione di massa dalle urne. Sul voto peserà poi il destino della casa da gioco. Oggi chiusa e in attesa anch'essa di un commissario.

Corriere di Como 03 01 2019



«Ex Sant'Anna, no alla lottizzazione» L'Ance crede in un unico quartiere

Como potrebbe seguire l'esempio di Milano per CityLife



Molteni Il ruolo del Comune di Como diventa fondamentale per lo sviluppo futuro dell'area. Oggi l'edilizia non si valuta solo

in metri cubi, ma in servizi

C'è un filo rosso che lega i costruttori edili di Como e l'ex ospedale Sant'Anna. Un filo che si può fare partire dal monoblocco, realizzatodalla Nessi & Majocchi, oppure dalla prima idea di trasferire l'ospedale, presentata vent'anni fa dal compianto ex presidente del Collegio Imprese Edili di Como, Sergio Pozzi. E oggi, che il tema del futuro dell'area torna di attuali a, per l'arcichiesta dell'Asst Lariana di rivedere l'accordo di programma del 2003 sulla dismissione dei vecchi padiglioni di via Napoleona, l'Ance non si sottrae al dibattito.

La questione, come abbiano più vote sottolineato su queste colonne, riguarda le difficoltà fino ad oggi incontrate per vendere i lotti dell'area. Si sono

oggi incontrate per vende-re i lotti dell'area. Si sono seguiti una serie di ban-

i deserti. Francesco Molteni, presi-

Francesco Molteni, presidente di Ance Como, crede ancora nelle potenzialità della zona.

«L'importante è che sia considerata l'operazione nel suo insieme - spiega - In questo senso credo che il ruolo dell'amministrazione comunale sia fondamentale nella ridiscussione dell'accordo con Infrastrutture Lombarde. Serve un progetto per un muovo quartiere. Se la scelta fosses invece di smembrare e di lottizzare l'area, sarebbe perdente.



Capisco la necessità di mettere a reddito un bene, ma anche tante piccole aree devono rispondere a una logica complessiva». Molteni cita l'esempio della riqualificazione dei quartieri di Milano che hanno portato a CityLife,

L'area A sinistra, il A snistra, il complesso dell'ex ospedale Sant'Anna in via Napoleona a Como, con il monoblocco e gli altri padiglioni. Sotto, il cancello di accesso a uno dei padigliori. a uno dei padiglioni dell'ex nosocomio, in disuso ormai da anni (foto Nassa)

a trasformare le aree appetibili, con la loro visione del futuro».

Riguardo alle potenzialità dell'area, oltre alla presenza del grande parchegio Valmulini e della viabilità che porta in pochi miuti in centro e in autostra-

gio valmulimi e dei la viabinità che porta in pochi minutti in centro e in autostrada, il presidente dell'Ance
ricorda il collegamento diretto con il parco della Spina verde, il polmone verde
di Como.

«Oggi un'area non si valuta più solo in termini di meri cubi edificabili, ma soprattutto dal punto divista
dei servizi. Il nostro mondo
è profondamente cambiato. L'ex Sant'Anna va studiato attraverso concorsi
di idee tra architetti e urbanisti. Noi, come Ance,
samo pronti a fare la nostra parte» conclude.

Paolo Annoni

La campagna

Dopodomani il via ai saldi invernali

Confermato il decalogo pro-consumatori di Confcommercio



no avanti sino a mercoledi 5 marzo. Come ogni anno, 1 marzo. Come ogni 1 como ha approntato il de-calogo Saldi chiari, opera-zione cui aderiscono molti esercenti nata soprattutto pergarantire i consumato-ri. Chi espone sulla vetrina del proprio negozio l'adesi-vo della campagna Saldi Chiari-ricorda in un comu-nicato la Confcommercio-«accetta esplicitamente il pagamento con carta di credito e si impegna a so-stituire o a rimborsare en-tro 8 giorni dall'acquisto, i tro 8 giorni dall'acquisto, i capi che presentano gravi vizi occulti». Inoltre, si impegna anche a «sostituire il prodotto, sempre entro 8 giorni, in caso di non cor-



I saldi di fine stagione sono attesi sia dai consumatori sia dai commercianti. concluderanno il

rispondenza della taglia o a rilasciare buoni acquisto di pari importo (da spende-re nei 120 giorni successi-vi)». Infine, cosa «non me-no importante», garanti-sce il «diritto ai consuma-tori di provare i capi». I commercianti che han-no aderito alla campagna Suldi chiari hamo pure si-glato un accordo con alcu-ne associazioni di consu-

ne associazioni di consu-matori per dirimere even-tuali controversi e in tempi rapidi.

Tariffe aumentate dello 0,5%

Pedemontana, pedaggi più cari

Aumentano i pedaggi della Pede-montana, sistema autostradale che comprende l'incompiuta tangenziale di Como, ferma al primo lotto, «La sterilizzazione delle tariffe autostradali, annun-ciata dal ministro delle Infra-strutture Danilo Toninelli, non riguarda una fetta importante di rete autostradale», denuncia Da-rio Balotta, mesidente dell'Os-

E tra le autostrade indicate da Balotta compare appunto la Pe-demontana, con un incremento tarifiario dello 0,5%, già in vigo-re, che si traduce in un rincaro di qualche centesimo sui pedaggi. Considerando per esempio il tratto autostradale tra lo svinco-lo di Lazzate, all'altezza di Cer-penate, e l'aeroporto di Malpen-menate, e l'aeroporto di Malpen-

menate, e l'aeroporto di Malpen-sa, il costo del viaggio di andata e rio Balotta, presidente dell'Osservatorio nazionale liberalizza-zioni infrastrutture e trasporti.



La Pedemontana comprende la tangenziale di Comi

24 MALPENSA

GIOVEDÌ 3 GENNAIO 2019 "PREALPINA

Sono transitati in brughiera circa 24 milioni e 700mila passeggeri, 800mila in più del precedente record che risale al 2007



Nel 2018 sono stati festeggiati il 70esimo anniversario della fondazione dell'aeroporto e il 20esimo del Terminal 1

Malpensa: un anno alla grande

Record di passeggeri e nuove prospettive, lo scalo si prepara al dopo-Modiano pensaci si aspetta un ulteriore riscatto d'orgoglio grazie ai piani di Air Italya, commenta l'associazione di appassionati di aviazione Aeroporti Lombardi. Oltre al vettore italo-qatariota (che ha già amunciato quattro nuove rotte intercontinentali per il primo semestre 2019, ma che si attende possa prevedere altri voli al lungo raggio già quest' anno). l'ottimismo lo portano i maxi-investimenti amunciati da easylet e da Ryanair, le prime due compagnie in brughiera.



Air Italy ha già annunciato quattro nuove rotte intercontinentali per il primo semestre 2019. E non si fermerà qui

Il nuovo training center di easyJet sorgerà entro la fine dell'anno a Lonate Pozzolo a testimonianza dell'attenzione della low cost per il territorio





Rvanair baserà a Malpensa il nuovo aeromobile per sostenere le rotte della prossima estate che projetteranno i passeggeri dello scalo all'estero

MALPENSA - Allo scalo si chiude l'anno dei record. si chiude l'anno dei record.
Ma il 2019 sarà di grandi novità. Aeroporti Lombardi invoca «un ulteriore riscatto di
orgoglio», mentre la bilancia del territorio pende tra le
opportunità occupazionali e
i timori per i disagi in aumento.

Grande ottimismo

orange ottimismo

Con la partenza del volo Aeroflot per Mosca alle 23.50,
il 31 dicembre anche Malpensa ha potuto festeggiare
l'arrivo del nuovo anno.
Forte del record storico di
passeggeri transitati in un rotte dei record storico di passeggeri transitati in un anno inbrughiera, circa 24.7 millioni (il numero esatto verrà comunicato nei prossimi giorni nelle statistiche ul-ficiali di Assaeroporti), almeno 800milain in pitrispetto ai 23 millioni e 885mila che fissarono il precedente primato il 31 dicembre del 2007, ultimo anno di Malpensa hub di Alitalia, Sichiude così 1 anno dei record, ma anche l'anno delle celebrazioni, quella del 70esimo anniversario dalla fondazione dell'aeroporto e del 20esimo anniversario dalla fondazione dal Tampenta del Terminal 1. Si è chiusa pochi giorni prima di San Silvestro anche l'era di Pietro Modiano presidente Sea. Il banchiere voluto dall'allora sindaco di Milano Giuliano Pisapia al-la guida di una societa che fattocsamente cercava di friprendersi dallo choc del dehubbing di Alitalia, ha saputo risollevare Malpensa, puntando sulla nuova vocazione di scalo point-to-point e preparando il terreno per il ritorno al ruolo di hub, grazie all'ambizioso e solido il terreno per il ritorno al ruolo di hub, grazie all'ambizioso e solido recommente della completa dell'ambizioso e solido recommente della completa dell'ambizioso e solido recommente della completa della contra della contra di contra della contra della contra della contra della contra dell'ambizioso e solido della completa della contra della co piano industriale che Air Ita-ly, la ex Meridiana iniettata di capitali del Qatar, sta por-tando avanti per scalzare la vecchia Alitalia dall'essere vecchia Alitalia dall'essere la prima compagnia aerea italiana. E così, sarà "anno nuovo, vita nuova" sotto molti punti di vista. Le pro-spettive, per ora, sono di grande ottimismo.

Maxi investimenti

«Dopo un 2018 da record per i nostri aeroporti, il 2019 si apre sotto i migliori auspi-ci e in particolare per Mal-

- Giuseppe Bonomi (presidente Sea), gennaio 2008: dopo il dehubbing Alitalia, «Malpensa senza l'hub perderà fino a 70 milioni di euro, ma in tre eser-

- 2008: dopo il dehubbing Alitalia, «Malpensa senza l'hub perderà fino a 70 milioni di curo, ma in tre esercizi si risolleverà».

 Fabio Lazzerini (general manager Emirates in Italia), novembre 2014: «Crediamo in Malpensa, al contrario di altri».

 Il Milanese Imbruttito, 2016: «Quando scopre che la segretaria gli ha prenotato il viaggio da Malpensa iniziano i primi seleri: il tempo che serve per arrivare a Malpensa è a suo parere quasi tiguale a quello impiegato per raggiungere Roma».

 Gianluigi Paragone (MSS), 7 febbraio 2018: Malpensa e un aeroporto enato da un capriccio della politica secondo un modello industriale sbagliato erimasto in piedi soltanto grazie alle low cost».

 Pietro Modiano (presidente Sea), maggio 2018: Alpaprovazione del bilancio 2017 di Sea «ha messo fine al dualismo tra Linate e Malpensa. Ora abbiamo un sistema aeroportuale forte che genera passeggeri e marginalità. Malpensa si è preso il suo posto giusto mel panorama del trasporto aeroe, quello che voleva dalla sua fondazione».

 Akbar Al Baker (Ceo di Qatar Airways), maggio 2018: alla presentazione del primo Boeing 737Max di Air Italy: «Malpensa sarà il nostro hub. Diventeremo la compagnia aerea leader in Italia».

 Pietro Modiano.
- Pietro Modiano, 25 ottobre 2018: «Malpensa può arrivare a 40 milioni di passeggeri, con un modello misto punto a punto e hub».

Rispettivamente, il nuovo training center di easyJet che sorgerà entro la fine dell'anno a Lonate Pozzolo, e il nuovo aeromobile che Ryanair baserà a Malpensa per sostenere le nuove rotte per la prossime astate. Senza dimenticare che la Neos - che ha sede a Case Nuove - sta completando il restyling della flotta cche la Cargo City è un grande cantiere aperty è un grande cantiere aper-to con la costruzione del nuovo hub logistico di Dhl Express che dovrebbe entra-re in funzione nel 2020.

Prospettive e disagi

Prospettive disagi
Novità che si tradurranno
per il territorio anche in nuova occupazione e in opportunità per far crescere l'indotto. Parallelamente al fatto
che i due milioni e mezzo di
passeggeri in più che Malpensa ha registrato quest'anno dovrebbero portare in dote fino a 2.500 posti di lavoro, se venisse rispettata la
proporzione degli ultimi
quattro anni (mille nuovi occupati ogni milione di pasquattro anni (mille nuovi oc-cupati ogni milione di pas-seggeri in più). Restano le incognite del territorio ri-spetto ad isaggi che lo svilup-po di Malpensa lascia in scia: dal rumore degli aerei al traffico costantemente in till culla superstrada, 336 a al traffico costantemente in tilt sulla superstrada 336 e

tilt sulla superstrada 336 e sulle principali arterie dei Comunidel Cuv, fino alcaos parcheggi.
Disagi da affrontare al più presto: il 2019 sarà anche l'anno della chiusura per temesi di Liante, che dal 27 luglio al 26 ottobre farà testare se Malpensa è già oggi uno scalo da oltre 30 milloni di passeggeri.

Andrea Aliverti

ENPROCINCIE RISENANO.

Bellaria: adesso si gioca la partita dell'occupazione

MALPENSA - Vola l'ocupazione a Malpensa, il territorio vuole essere protagonista. «Attrezziamoci per formare le professionalità che serviranno per il futuro. A rilanciare l'appello è Stefano Bellaria, sindaco di Somma Lombardo, che nei mesi scorsì aveva già incassato la disponibilità di Sea (confermata pubblicamente dallo stesso presidente uscente Pietro Modiano) ad avviare un «lavoro congiunto» tra Comuni, Camera di Commercio, Sea e operatori aeroportuali per la formazione del profili richiesti di Malpensa. «Sul territorio del Cuv ci sono tre centri di formazione professionale - ricorda Bellaria, riferendosi all' Il's Aeronautico di Case Nuove, all' Aslam di Samaratte eal Cfp Ticino Malpensa di Somma Lombardo - l'idea è di mettere a disposizione queste strutture, che tra l'altro sono complementari tra loro perché ad esempio l'Its è più legato alle attività del settore aeronautico, mentre il Cfp è più orientato sul settore Horcea e sui negozi, per ragionare con Sea e con gli operatori di Malpensa per realizzare attività di formazione, qualificazione e selezione del personale. Con l'obiettivo di dare qualche chance in più per i giovani, e non solo, che risie-

dono sul nostro territorio. Nessuna corsia preferenzia-le, né automatismo, ma un'opportunità trasparente per

tutti». La proposta, condivisa con i sindaci del Cuv, pren-deva le mosse da un dato statistico che aveva colpito: solo il 18% degli occupati di Malpensa risiede nei Co-

«L'obiettivo è favorire posti di lavoro di qualità sul territorio»

muni di sedime, segno che quella prospettiva di rap-presentare un nuovo polmone di posti di lavoro, con cui l'aeroporto era stato accolto ai tempi del progetto di Malpensa 2000, si è attuata solo in parte. «Sia chiaun Maperisa 2000, se attuda Soro in parte. «Sia Cina-ro che questa iniziativa non è in contrapposizione con le richieste, che continueremo ad avanzare, relative agli aspetti che riguardano la qualità della vita e la tu-tela dell'ambiente e della salute - precisa Bellaria, già nel mirino di qualche polemica su questo fronte - pren-

diamo atto che Malpensa sta crescendo e che si aprono opportunità occupazionali, ci sembra il minimo che possano ricadere anche sul territorio, a maggior ragione se consideriamo che sul territorio ricadono anche l'inquinamento acustico e atmosferico. Ma non è uno scambio, e non abbassiamo la guardia sul resto». Del resto, se sul territorio ci fossero più percorsi di formazione legati alle attività di Malpensa sarebbe un'opportunità anche per il sistema aeroportuale: «Credo che possa essere un vantaggio, e non una costrizione, se persone che, indipendentemente dalla professionalità richiesta, risiedono nell'intorno aeroportuale siano formate e qualificate. L' obtetitivo è favorire un'occupazione di qualità sul territorio. Opertulamente, lo strumento potrebbe essere un tavolo che, in collaborazione con la Camera di Commercio, analizzasse le prospettive nel medio termine, diciamo da qui a cinque anni, per far sl che il territorio abbia il tempo di attrezzarsi per formare le professionalità che servono».





Giovedì 3 Gennaio 2019 "PREALPINA 22

GALLARATE MALPENSA

Il vento fa volare le tegole

Paura in via Indipendenza ieri mattina quando a causa delle raffiche di vento alcune tegole di un edificio abbando-nato sono cadute. A dare i allarme sono stati i residenti. Sul posto sono interve-nuti gli agenti della polizia locale e i vi-

gili del fuoco del distaccamento di Busto-Gallarate che hanno messo in sicu-rezza l'area. I pompieri hanno verifica-to la stabilità dell'edificio, mentre la po-lizia locale ha transennato la zona.





«Andassero a lavorare come tutti i cittadini italiani che ogni mese fanno sacrifici per pagare un affitto o un mutuo!». Esplicita, non e'à dubbie. A scrituo!». Esplicita, non e'à dubbie. A scrituo!». Esplicita, non e'à dubbie. A scriclorigia Meloni. Si rivolge ai sinti che,
dopo lo sgombero da via Lazzaretto,
«protestano al Comune spaccando finestre e lanciando bottiglie». Si riferisca
if fatti – gravi – del 31 gennaio. Sui quali sono già intervenuti alcuni rappresentanti della comunità nomade gallaratese
definendoli «uno sfogo dovutto all'esasperazione». Atti violenti. Ed acondannare. Dal primo gennaio, invece, i sinti
sono in presidio in piazza Libertà per
protestare - pacificamente - dopo lo
sgombero dal campo di via Lazzaretto
per sollecitare una soluzione. Che, al
momento, appare lontana.

ALTRO GIORNO IN PIAZZA

ALTRO GIORNO IN PIAZZA

Il freddo si fa sentire, anche se è mez-zogiorno. Il vento soffia forte e butta giù l'alberello del villaggio di Babbo Nata-le. Le famiglie dei sinti sono quasi tutte li. Ci sono i genitori e c'è anche qualche bambino, quelli che stanno bene perché sono parecchi i bimbi con l'influenza, se non con la bronchite I ropolemi maesono parecchi i bimbi con l'influenza, se no ncon la bronchite. I problemi mag-giori di questi sballottamenti sono per loro e per gli anziani. Per esempio per il capostipite Vitaliano Ferrari. Vitaliano come sta vivendo questo momento?

momento «Malissin

Dove dorme, come ha passato la not-

te? «Dove capita, in macchina. Sono tre giorni che non posso nemmeno lavar-

mi». Si sarebbe mai aspettato, a più di ot-tant'anni, di arrivare a tanto? «Per niente, io sono un cittadino di Gal-larate. I miei figli, i miei nipoti sono sin-ti di Gallarate. Cosa abbiamo fatto di male a questo sindaco per trattarci così? Perché ce l'ha con noi? Non siamo delle bestie. Siamo uomini e donne».

«Vadano a lavorare»

Ma il presidio continua. E due bimbi in ospedale



Si comportino come tutti i cittadini italiani che ogni mese fanno sacrifici per pagare un affitto o un mutuo

Qual è la sua richiesta in questo momento?
«Lasciarci in pace, darci un piccolo terreno dove vivere, avere il nostro posto dove stare io, i miei figlie tuta la mia gente. Noi siamo gallaratesi. La mia zia era del 1907. Sono più di centra in che noi siamo qui, questo forse il sindaco non lo sa».

SPERANZE & SOLIDARIETÀ

SPERANZE & SOLIDARIETĂ
Sullo stato di salute della comunità e
sulle speranze dei nomadi informa Pi-no, un punto di riferimento per tutti.
Come stanno i bambini?
«Tanti sono malati e due li abbiamo portati in ospedale. Soffrono il fred-do».

Quanto potrete resistere in questa si-tuazione? «Resistere è dura, però ce la faremo.

Andiamo avanti finché il sindaco non ci vorrà ascoltare. Saremo qua tutti i gior

vorra ascoltare. Saremo qua tutti i gior-ni sotto il Comune». Oggi inizieranno gli incontri per tro-vare una soluzione. «Certo, quattro famiglie alla volta an-dranno in Comune. Vediamo. Io ho l'incontro alle 10».

dranno in Comune. Vediamo. Io ho l'incontro alle 10».

Avete fiducia?

As l'a fiducia c'è sempre ma noi non molleremo il presidio finché non ci verrà dato un posto. Se ci vorrà un anno, noi staremo qui un anno. Anche se piove e se nevica. Noi non abbiamo paura di inente, rivendichiamo i nostri diritti e chiediamo di poter vivere in pace».

La gente si ferma al presidio, vi chiede qualcosa?



Chiediamo solo un terreno dove vivere e stare insieme alla nostra gente. Noi siamo gallaratesi da più di cent'anni

«Ci chiede come mai, perché non si trova una soluzione. Bi-sogna domandarlo al sindaco, gli rispondiamo, non a noi. Ma la gente

è solidale con noi». C'è più solidarietà o più fastidio nei

Ce più solidarieta o più rastidio nei vostri confronti? «Da quando sono qua fastidio non ne ho percepito. Quelli che sono passati da qui erano dispiaciuti a vedere i bambini al freddo, in mezzo a una strada. Il resto dei cittadini non lo so».

dei cittadini non lo soo.

A chi si sente di dire grazie comunque, in questo mese successivo allo sgombero?

«Le associazioni ci sono sempre vicine, le Acli, anche se di concreto non possono fare un granché ma sono qui con noi fisicamente».

«La Chiesa non si è vista, anzi. Sono tre

giorní che siamo qua e non si è visto un prete, non si è visto nessuno. Una decina di giorni fa è venuto il prevosto di Gallarate a trovarci in albergo. Ha detto che avrebbe fatto qualcosa ma non si è più fatto vivo, non si è più fatto trovare, non si è più fatto vivo.

LE REGOLE DEL RISPETTO

Da oggi iniziano a Palazzo Broletto gli incontri per «formalizzazione di richiesta di intervento sociale». Nell'inviare la lettera con gli appuntamenti il dirigente del settore Servizi sociali Michele Colombo segnala «l'opportunità che cessi il presidio nei pressi della sede municipale». Consiglio che l'avvocato dei sinti Pietro Romano ha rispedito al mittente. Intanto l'ex assessore Cinzia Colombo, rappresentante della Rete delle Associazioni, dopo le punzechiature leghiste, condanna i fatti vio-lenti del giorno di San Silvestro: «Già solo le immagini la dicono tutta sul mio comportamento: davanti ai vigili, spalle al Comune». Ma non può mancare di ricordare come si è arrivati a questo punto: «L'amministrazione comunale ha deciso di distruggere le case di alcuni suoi concitadini. Dopo un mese nuovamente il ha messi in strada, bambini e ottantenni compresi. Estato un gestodissumano e irresponsabile, oltre che costoso per le tasche di tutti noi». Ora, fores, si apre la strada del dialogo: «E la strada giusta, che andava intrapresa subito. Non serve il disordine per creare l'ordine, come aveva dichiarato il sindao. Serve piuttoso la volontà, la capacità, il coraggio di cercare le soluzioni, da parte di tutti nei rispetto delle legdaco. Serve puttosto la volonta, la ca-pacità, il coraggio di cercare le soluzio-ni, da parte di tutti nel rispetto delle leg-gi, e prima ancora dell'umanità delle persone. Delle persone tutte: di un sin-daco che non può essere insultato, delle famiglie sinte che non possono essere trattate come ormai, per fortuna, non si accetta più di trattare neanche gli ani-malio.

Bianchi: sull'assalto al municipio intervenga la magistratura

«Lo dico da sindaco; non esiste che succedano cose del genere. E chiedo che intervenga la majestratura». Ad esprimere «solidarietà» al sindaco Andrea Cassani per le minacce subite lunedi da parte dei sinti in presidio sotto il municipio è il deputato leghista, eletto a Gallarate. Matteo Bianchi, che parta anche in veste di segretaria con la comparata con la contra con contra contra contra contra contra contra contra con contra contr

San Silvestro a Palazzo Bor-

San Silvestro a Palazzo Borghi.

«Esprimo la mia solidarietà a Cassani: chi lotta per i propri concittadini, non si lascerà mai intimorire da queste minacce sottolinea il deputato del Carroccio - ma devo dire che abiamo assistito a uno spettacolo surreale, con minacce inacettabili contro le istituzioni, accompagnate da un vero e proprio assalto al palazzo comunale. L'augurio è che con il nuovo anno scene del genere non debbano più ripetersi. E i responsabili siano perseguiti secondo la leggese. Il deputato si fa delle domande e si farà carico di capire, anche per riferir-



lo al ministro degli interni Matteo Salvini, se ci sia stata una qualche forma di inerzia rispet-to a quanto accaduto. «Un cittadino qualsiasi che

Mi aspetto che venga

aperto d'ufficio un fascicolo e che i responsabili vengano identificati

avesse compiuto un gesto del genere credo che avrebbe rice-vuto ben altra attenzione - ne è convinto Matteo Bianchi - non esiste che per chiedere una casa

si arrivi a tirare delle bottiglie contro il palazzo comunale, io una cosa del genere nel mio Comune non l'ho mai vista. Cassani o non Cassani, è inac-Cassani o non Cassani, è inac-cettabile un atteggiamento del genere da parte di qualsivoglia cittadino nei confronti delle sittuzioni. Poteva capitare a qualsiasi sindaco, mi chiedo come mai la magistratura non sia ancora intervenuta. Mi aspetto che venga aperto d'uf-ficio un fascicolo e che i re-sponsabili vengano identifica-ti. Evitiamo di creare un prece-dente».

ti. Evitiamo di Saldentes. Come detto, l'esponente della Lega è anch'egli sindaco: «Es-sere amministratore significa

stare in prima linea sul territorio – sottolinea Bianchi - accanto ai propri concittadini, difendendo quelle che sono la
volontà popolare e la legalità. Il
sindaco Cassani si è comportato esattamente in questo modo,
in corenza al proprio mandato. E come troppo spesso succede finisce per essere dipinto
come il cattivo e a subire minacce. Ma noi della Lega non ci
lasceremo mai intimorire: andremo avanti a lavorare per i
nostri cittadini e sosterremo
sempre i nostri amministratori, sempre i nostri amministratori, che hanno il coraggio di lotta-

Andrea Aliverti



GIOVEDÌ 3 GENNAIO 2019 "PREALPINA

La giustizia civile funziona L'arretrato? In calo del 4% ma ora mancano le toghe

Dati positivi prima della "grande fuga" dei magistrati

Il 31 dicembre del 2015 i Il 31 dicembre del 2015 i procedimenti pendenti, per quanto riguarda il set-tore civile dell'ammini-strazione della giustizia a Varese, erano 8.142. Due anni e mezzo dopo, il 30 giugno 2018 (dati dispo-nibili ini preenti) erano nibili più recenti), erano scesi a 7.791, con un calo pari al 4,3 per cento. Lo dicono le statistiche del Ministero della Giustizia, che forniscono i numeri del "civile" riferiti al Di-stretto di Milano, e cioè alla Corte d'Appello e ai nove tribunali della parte occidentale della Lombardia. Ed è ancora una volta una conferma di perfor-mance positive delle to-ghe varesine che porta con sé l'amarezza per quello che sta succedendo e suc-cederà nei prossimi mesi nella Sezione civile del Tribunale di piazza Cac-ciatori delle Alpi, ovvero quella "fuga" dei giudici, per vari motivi, tutti per-fettamente legittimi, a cui sono già seguiti e segui-ranno maxi rinvii delle

In ogni caso, nei primi sei mesi del 2018 i procedi-menti definiti sono stati menti definiti sono stati più numerosi o sostanzial-mente uguali a quelli iscritti, e quindi nuovi, con un arretrato che nel-l'arco degli ultimi 30 mesi

SETTORE IN CRISI Nel penale la musica è diversa

Musica ben diversa nel settore penale, secondo le Prealpina ha scritto nei giorni scorsi. Nei primi sei mesi dell'anno il Tribunale di Varese ha visto arrivare 2.985 nuovi procedimenti penali e nello stesso periodo ne ha "chiusi" 1.649. Gran parte della crescita dell'arretrato è imputabile ai problemi che si mani-festano nel corso delle indagini e delle udienze pre-liminari, visto che nei primi sei mesi del 2018 a fronte di 2.136 "iscrizioni" ci sono state solo 672 "definizioni". In sostanziale equilibrio invece la Sezione penale, con un numero di nuovi processi sostanzialmente uguale a quello delle sentenze.

si è ridotto con percentuali variabili dal 4,1 al 4,4 per cento, a seconda del settore cui si fa riferimento. L'indicatore di efficienza usato dal Mi-

nistero della Giustizia è il cosiddetto "clearance rate", ovvero il rapporto tra procedimenti definiti e pro-cedimenti iscritti (quel-lo ideale è

chiaramente I, con una si-tuazione in cui per ogni nuovo processo se ne con-clude un altro, ma sarebbe ancora meglio avere valori superiori a 1, perché questo significherebbe un abbattimento dell'arretra-

to). Nella giustizia civile, dunque, se si considera l'a-

rea che com-

mobiliari.

procedure

istanze di fal-limento, fal-limenti e altre

Le statistiche prende ese-cuzioni mo-biliari e imdel Ministero di via Arenula aggiornate al giugno 2018

> concorsuali, il "clearance rate" è stato pari a 1,03 nei primi sei mesi del 2018, con un to-tale di 1.068 procedimenti in entrata e 1.104 definiti.

Mentre per quanto riguar-da affari contenziosi, la-voro, previdenza e assi-stenza e affari di volontastenza è arrari di Voionta-ria giurisdizione, il "clea-rance rate" è pari a 0,99, con 3.394 procedimenti in entrata e 3.369 definiti. Scendendo nel dettaglio e

parlando di esecuzioni e fallimenti, nel primo se-mestre del 2018 le nuove esecuzioni mobiliari e immobiliari sono state ri-spettivamente 710 e 211, mentre ci sono state iscri-zioni di istanze di falli-mento e fallimenti nella misura di 76 e 56, e altre Insura di 76 e 36, e atte 15 procedure concorsuali. I procedimenti più "anti-chi"? Quelli iscritti fino al 2007, pari al 5,8 per cento del totale. Guardando infine al resto della giustizia civile (contenzioso, lavo-ro e altro), migliori performance ci sono state nei mance ci sono state nei settori degli affari conten-ziosi, del lavoro, della pre-videnza e dell' assistenza e dei procedimenti speciali sommari, in cui le definizioni superano le iscrizio-ni, cosa che non avviene per gli affari di volontaria giurisdizione (769 ingressi, 685 definizioni). Solo 13 procedimenti risultano iscritti prima del 2017 e non ancora definiti. Paolo Grosso



LA SITUAZIONE DEL DISTRETTO

A Busto Arsizio va ancora meglio

E nel resto del Distretto giudiziario di Milano? Precisato che la situazione generale della giustizia civile appare positiva, o comunque in miglioramento, almeno sulla base delle statistiche del Ministero di via Arenula, interes-santi per la provincia di Varese sono anche i dati del Tribunale di Busto Ar-sizio. Dove i procedimenti pendenti sono in netto calo, con una performance complessiva migliore rispetto a Varese: si parla infatti di riduzioni dell'arretrato che vanno dal 3 al 12 per cento, a seconda del settore a cui si fa

riferimento. In tutto il Distretto, che comprende nove tribunali, un peggio-ramento della situazione delle pen-denze c'è solo nel palazzo di giustizia di Lecco, e solo nell'area esecuzioni e fallimenti. A Pavia salta all'occhio una spettacolare riduzione dell'arretrato, negli ultimi 30 mesi, pari al 20,5 per cento, per quanto riguarda contenzioso, lavoro e volontaria giurisdizio-ne: si è passati dagli 8.701 fascicoli pendenti al 31 dicembre 2015 ai 6.921 della scorsa estate.



Ospedale, al lavoro il nuovo dg

SANITÀ Eugenio Porfido subito attivo. Entro un mese le nomine dei direttori

Giuseppe Brazzoli, dopo tarie del basso Varesotto? tre anni alla guida degli ospedali del territorio, è ormai in pensione. Da ieri, alla scrivania del direttore generale dell'Asst Valle Olona siede Eugenio Porfido. Insediatosi dopo la festività di Capodanno, il nuovo manager della sanità locale ha subito iniziato a prendere confidenza con l'ospedale di Busto Arsizio e presto conoscerà le altre sedi che è chiamato a coordinare.

Per il momento lo affiancano i direttori sanita-(Caterina Tridico), amministrativo (Marco Passa-

retta) e socio sanitario (Enzo Brusini) in carica, grazie alla proroga con-cessa in ogni Azienda da Řegione Lombardia.

«Non conosco nel dettaglio i tempi della commissione, ma nel giro di un mese - spiega il nuovo dg saranno resi pubblici i nuovi elenchi cui si attingerà: per ogni figura ci sono precisi requisiti di accesso, si compie la valutazione dei titoli e poi si terranno in Regione i colloqui. Credo che presto l'organigramma potrà essere completo».

Conosce le strutture sani-

«Di fatto no. Conosco gli ospedali di Bergamo come residente e utilizzatore. Ho sempre vissuto in Lombardia. Risulto in aspettativa all'Asst di Monza, ovvero la ex Azienda ospedaliera San Gerardo, ma dal 2000 ho iniziato a muovermi in diverse zone. L'ultimo incarico è stato a Savona, in Liguria: quella è la zona che conosco meglio».

Tante pratiche sulla scri-

vania? «Ovviamente sì. Ci vorrà qualche giorno prendere confidenza con questa zona. Abito a Bergamo e quindi penso che dovrò trovare un appoggio a Busto per rendere logisticamente fatti-

bile occuparmi al meglio delle strutture che mi sono affidate».

Di ospedale unico è presto parlare. Porfido dovrà occuparsene ma in primis è chiamato a far funzionare nel modo migliore gli ospedali di Busto, Gallarate, Saronno e Somma Lombardo. Agire in parallelo sui due fronti, vecchio e nuovo, non sarà cosa da

A.G.

@ RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lilt porta gli studenti in corsia

Non è semplice trascorrere il periodo delle festività natalizie in ospedale. Per fortuna ci sono tante persone e associazioni che in questo periodo pensano anche ai ricoverati. È il caso di diciotto ragazzi della 5ª A "Progetto Spettacolo" del liceo delle Scienze umane Olga Fiorini che - in collaborazione con la Lilt - hanno dedicato tre mattinate a visitare i degenti dell'ospedale di Busto Arsizio.

Nell'ambito del progetto di alternanza scuola-lavoro "Canti in corsia", gli studenti dell'istituto di via Varzi hanno regalato qualche minuto di serenità e allegria ai pazienti, intonando canti natalizi e facendo loro i migliori auguri di buona guarigione. L'iniziativa, che - come detto - vede la collaborazione della locale sezione della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, si è svolta per il terzo anno consecutivo, ottenendo anche in questa occasione i riscontri sperati: gli studenti dell'Olga Fiorini, così come i responsabili del progetto (Marilena Garufi, Giusy Consoli e William Cisco) e i volontari della Lilt, sono stati infatti calorosamente ringraziati dai degenti, come anche dai primari e i capisala, sempre bendisposti verso chi si presenta in corsia a portare un sorriso o un incoraggiamento. Soprattutto in un periodo dell'anno particolarmente delicato per i malati, costretti a trascorrere le feste lontano da casa.

Nelle tre mattinate in cui si è articolata l'iniziativa, gli studenti hanno visitato quasi tutti i reparti dell'ospedale.

Fr.Ing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Prealpina 03.01.2019